

BIBLIOTECHE CIVICHE

258

LD

34

TORINO





BIBLIOTECHE  
CIVICHE  
TORINO

ESCLUSO DAL PRESTITO





ALBERTO VIRIGLIO



*Come si parla*  
*a Torino*

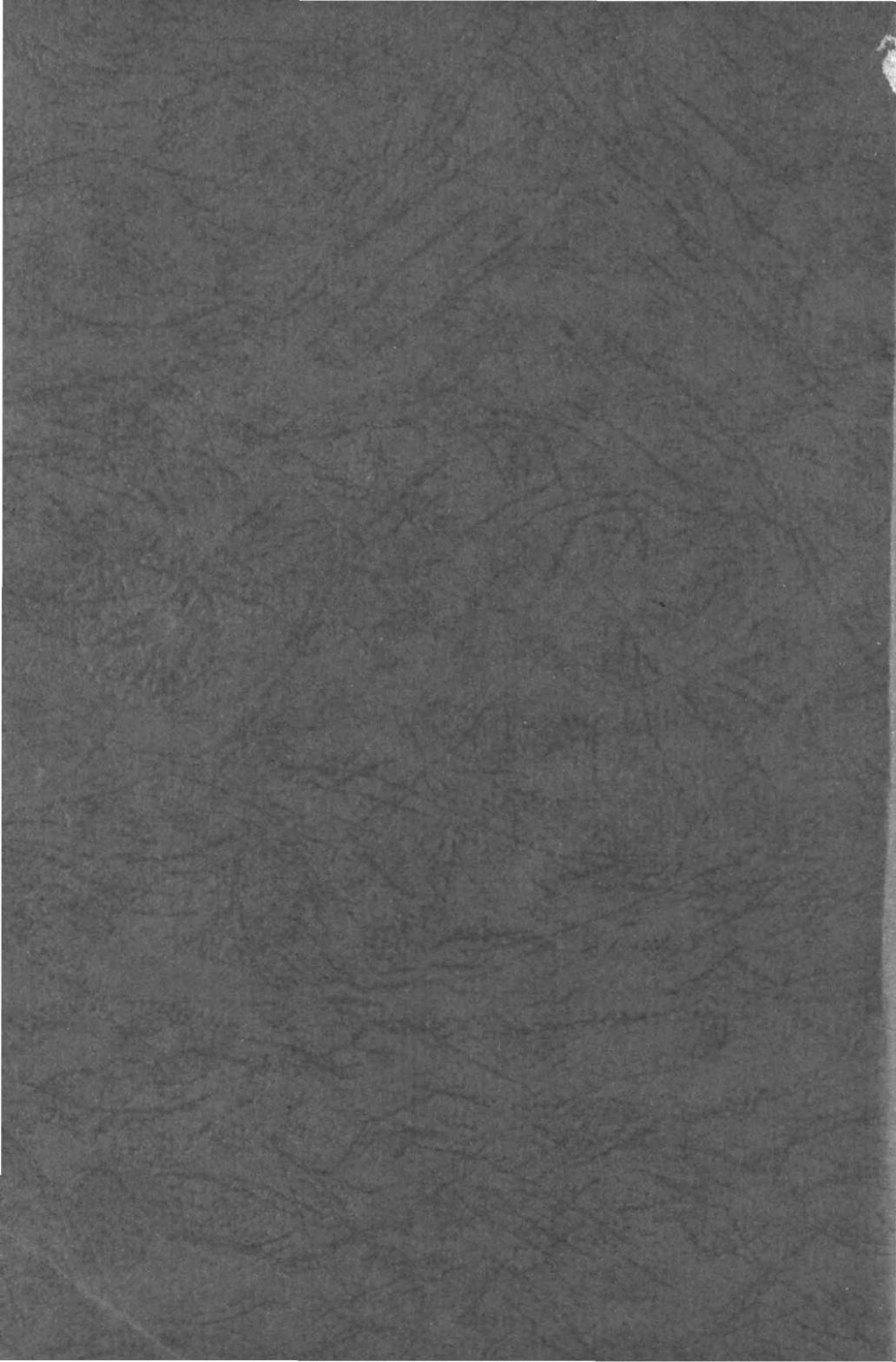
IMPRESSIONI E SCANDAGLI

*Gratatio capitis facit recordare cosellas.*



TORINO  
LATTES & C. — Libreria Scientifico-Letteraria  
Via Garibaldi, 3 (Piazza Castello)

1897



Trochus -

258 LD 34



BOTTEGA d'ERASMO  
VIA GAUDENZIO FERRARI, 9  
TORINO

Ristampa anastatica, a tiratura limitata, 1974

ALBERTO VIRIGLIO

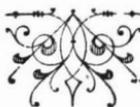
---

*Come si parla*  
*a Torino*

---

IMPRESSIONI E SCANDAGLI

Gratatio capitis facit recordare cosellas.



TORINO  
S. LATTES & C. — Libreria Scientifico-Letteraria  
Via Garibaldi, 3 (Piazzu Castello)

1897



Edizione del Periodico in dialetto piemontese

'L BIRICHIN



PROPRIETÀ LETTERARIA

---

Torino, 1897 — Stab. Tip. Origlia, Festa e Comp. — Via Ospedale, 35.

Queste poche pagine sono dedicate al caris-  
simo amico Avv. Cav. **E. Augusto Berta**,  
al quale debbono molta gratitudine i cultori  
della letteratura dialettale.

A. V.



## SOMMARIO



Genesi. — Antico e moderno dialetto. — Aristocrazia e Democrazia  
— Voci morte. — Linguaggio di bimbi. — Linguaggio di  
raffinati. — L' « Italiano ».

Una caratteristica. — Il « come ». — Equipollenti. — Pro-  
fessioni allegre. — Anatomia topografica. — Un territorio  
difficile. — Voci intensive. — Voci onomatopeiche. — Le  
onorificenze. — Dal liquorista. — Il *Lòtò*.

Linguaggi professionali. — Gergo. — Dialetto Israelitico.  
— Fraseologie di giuoco. — I nomi proprii. — Le bestie ed  
il dialetto. — Nel *mare magnum* delle frasi fatte.

---

APPENDICE: Scelta di proverbi.

Se il dialetto piemontese fosse stato coltivato sin dai tempi del duca Amedeo VIII od anche solo di Emanuele Filiberto, sarebbe ormai una lingua illustre, almeno tanto quali sono la portoghese e la olandese di cui l'una è allo spagnuolo l'altra al tedesco ciò che è il piemontese all'italiana. (Denina, *Chiave delle Lingue*).

—◆—

Vogliono altri, lo so, che sia male scrivere nei dialetti, quasi se ne scemino i cultori ed i leggitori della lingua comune, ma io crederei che l'una cosa non guasti l'altra; che tutte le colture, tutte le glorie d'Italiani s'abbiano da dire buone ed Italiane. (Cesare Balbo, *Sommario*).

—◆—

Quando si tratti di certe verità particolari, casalinghe, non negherete che anche il dialetto possa far buona prova ed imprimersi nelle menti anche volgari più che non faccia la lingua comune. (Cesare Cantù, *Biografia Tommaso Grossi*).

—◆—

Lo studio dei dialetti è un valido mezzo per compiere il disegno di una lingua comune e generale. L'uso, rettificato dalla logica e dalla legge di precisione, deve essere la sorgente della lingua. In Italia s'è andato dietro all'idea di una lingua letteraria e s'è raggiunto da un lato la pedanteria, dall'altro la scorrezione. (Federico Sclopis, *Lettera 22 Marzo 1868*).



**R**EGNA, fra tutti quelli che ne hanno discusso, un commovente accordo sulle origini del nostro dialetto; gli scrittori sono unanimemente di parere contrario.

Dovendone dare un saggio, occorre suddividerli in cinque grandi categorie, sufficientemente definite dal titolo rispettivo :

a) Misturisti — b) Francesisti — c) Franco-Italianisti  
— d) Italo-Provenzalisti — e) Italianisti.

### 1<sup>a</sup> Classe: **Misturisti.**

Il dialetto è un vero monumento storico poichè offre voci e frasi che appartengono a lingue antichissime, quali la Celtica e la Etrusco-Ligure. Vi si notano poi espressioni prese dagli idiomi Latino e Gallico, nonchè un misto di Provenzale, d'Italiano, di Spagnuolo e di Tedesco..... Ignobile gergo che fa torto agli abitanti presso gli altri popoli forastieri (\*). (MODESTO PAROLETTI, *Turin à la portée des étrangers*, 1826).

---

(\*) Ciò che ci fa torto non è tanto il dialetto come il mal vezzo di sempre dir male di noi e delle cose nostre. Tanto è vero che il malevole giudizio di Paroletti fu copiato dal *Valery* nelle relazioni

Si parla in Torino un dialetto misto di Italiano e Francese ed intrecciato di parole latine, greche, ispane, ed anche teutoniche. Gli abitanti delle altre provincie non possono, senza difficoltà, comprendere un intero discorso. (PIETRO BARICCO, *Torino descritta*, 1869).

Dallo scrutinio intrapreso su 3000 vocaboli i quali non fossero interamente o Francesi od Italiani o Latini, ne è risultata una proporzione su 100 di

48,9	elemento gallico	1,9	elemento celtico
35,7	» latino	1,5	» greco
2,9	» spagnuolo	1,9	» slavo
7,0	» tedesco	0,2	» di non valori

La preponderanza dell'elemento gallico è evidente e sebbene giustamente osservi Emanuele d'Azeglio che *molti francesismi possono avere la parola identica in italiano*, ciò vuol dire che l'etimologista vi troverà comune la radicale latina o greca, ma per il linguaggio piemontese la origine del vocabolo è pur sempre gallica, cioè questo ci è stato imparato dal nostro commercio colla Gallia prima e colla Francia poi. (Maggiore DAL Pozzo, *Glossario Etimol. Piemont.*, Torino 1888).

Alle considerazioni suesposte mi permetto di non sottoscrivere, parendomi un volerla vinta ad ogni costo, ed un andar da Torino a Roma facendo il giro per Susa. Quanto ai vocaboli sottoposti a scrutinio, ne pesco tre a caso :

<i>cacam</i>	} che si danno come rispet-	} dall'arabo,		
<i>manot</i>			} tivamente derivati	} dal latino,
<i>taref</i>				

del suo viaggio, il che naturalmente contribuì a farci onore presso gli altri popoli.

« Le dialecte piémontais, si rauque, si criard, si grossier, qui « sépare et isole ceux qui le parlent des autres Italiens, est une « sorte de monument historique, puisque il a conservé des mots des « plus anciennes langues, telles que le Celte, l'Etrusque, le Gaulois, « le Provençal, l'Espagnol, l'Allemand, et de tous ces barbares « guerriers qui ont successivement passé les Alpes.

« Il ne manque pas, dit-on, d'originalité, de naturel, de vivacité. »

mentre sono puramente e semplicemente *ebraici*, cioè passati nel nostro dialetto da quella specie di linguaggio convenzionale a radice ebraica che parlano gli Israeliti residenti in Torino, e del quale si darà in seguito un cenno.

### 2<sup>a</sup> Classe : **Francesisti.**

Qui (Torino) si parla ordinariamente francese. La lingua popolesca è una lingua la quale non ha quasi altro che la pronuncia italiana, il restante sono parole francesi. (*Giornale del Viaggio di Michele de Montaigne*, Tomo III, pag. 438) (\*).

### 3<sup>a</sup> Classe : **Franco-Italianisti.**

..... altro non è nella massima sua parte che un linguaggio italiano alterato o mozzo, e in parte puro e mero italiano, come anche in qualche parte linguaggio francese alterato e parte puro..... (MAURIZIO PIPINO, *Prefaz. alla Gramm. Piem.*, 1783).

### 4<sup>a</sup> Classe : **Italo-Provenzalisti.**

..... esatto a parer nostro è il dire che il dialetto è un misto di italiano e di provenzale. Quasi tutti i suoi vocaboli o s'incontrano, benchè con altre desinenze, nei nostri classici, o si rinvencono nelle opere dei trovatori. Eccone un esempio :

#### **Provenzale.**

Dona, mo senhor ai lassat  
Al portal maior dezarmat,  
Pessatz de luy, e faitz l'intrar  
Ch'ieu vauc lo castel abrandar.

#### **Italiano.**

Donna, mio signore ho lasciato  
Al portello maggiore disarmato,  
Pensate di lui e fatelo entrare  
Che io vo lo castello abbruciare.

Dona, 'l me sgnòr i l'ai lassà  
Sla porta granda désarmà;  
Pensè a chiel e felo antrè  
Che mi 'l castel vad fè brandè.

(DAVIDE BERLOTTI, *Torino*, 1840).

---

(\*) L'antiquario Giuseppe Bartoli da Padova, nelle Note ai Viaggi di Montaigne si è schierato tra i *misturisti*.

\* La lingua piemontese è un misto di varie lingue; oltre alla Francese tiene molto dell'Italiano antico quale si vede nelle opere



Con quest' unico esempio, Davide Bertolotti ritenne stabilito che italiano e provenzale fossero i grandi componenti del dialetto.

Emanuele d'Azeglio, che soggiornò lunghissimi anni in Francia e che occupò gli ozi diplomatici in accurati e coscienziosi studi sul vernacolo, ci informa invece (*Studi di un Ignorante*, Torino 1886)

..... il Provenzale ed il Piemontese non sono nemmeno parenti lontani; meno ancora il Francese,

e suffraga (ciò che è il più) le sue asserzioni con numerose e nutritissime citazioni.

### 5ª Classe : Italianisti.

..... i nobili ed i mercatanti lasciano la lingua piemontese, c'è e un italiano grossolano e corrotto, alla gente volgare. (SALMON, *Lo stato presente di tutti i paesi del mondo*, Venezia, 1753).

La lingua italiana è nata immediatamente dalla guasta latinità. Tutti i dialetti delle diverse provincie d'Italia hanno l'impronta di questa comune origine, perocchè le parole fondamentali sono in tutte le stesse.

Tutti hanno i medesimi articoli, le medesime preposizioni, il medesimo reggimento. La differenza sta in alcuni vocaboli famigliari o domestici, e nella maggiore o minore pienezza che può produrre qualche diversità nell'ortografia o, se vuolsi, nella forma accidentale delle parole. Le voci più necessarie e più comuni sono le medesime, ed anche con poca diversità pronunciate, e chi legge il Varchi, il Berni, il Pulci ed il Teatro Fiorentino potrà trovare che infiniti vocaboli che noi crediamo meri e pretti pie-

---

« di Guittone d'Arezzo. Per esempio, *maraman* viene dall'*a mano a mano* (!): *ciònda* da *chiudenda*.

« Ha parole che vengono dal latino: *fidei* per vermicelli deriva forse da *fides* o da *fidicula*, che sono le corde della lira o del violino, molto simili ai vermicelli.

« Ne ha altresì che partirono dalla Grecia. *Magara* per *Dio volesse* discende da una voce greca di simile suono che significa « *beato* nel senso di *beato me* o *pur beato* ».

montesi, sono o furono medesimamente in uso fra i Toscani, e infinite altre parole, moltissimi proverbi e i più usati sono parimenti comuni a tutte le provincie. (DENINA, *Biblioepa*).

Il nostro dialetto si approssima assai più alla lingua italiana che non alla francese, ed è da osservarsi che i Piemontesi capiscono quasi perfettamente un libro od un sermone od un lavoro teatrale italiano, mentre se non sono esercitati nel francese stentano completamente ad afferrarne il senso. (LUIGI CAPELLO DI S. FRANCO, *Dizionario Piemontese-Francese*, Torino 1814).

Era dapprima una corruzione della lingua latina da cui sorsero quasi tutti i dialetti della penisola; e ciò provano ad evidenza i più antichi documenti rimastici; però fin dal 1400 si erano accettati in uso comune vocaboli di oltre Alpi..... (LEOPOLDO MARENCO, *Torino letteraria*, 1880).

Il parere della completa italianità del dialetto può anche appoggiarsi ad un argomento che a primo aspetto si presenta puerile e che non manca invece di una tal quale importanza.

Intendo parlare della comune attitudine del vernacolo e della lingua alla formazione, sotto identiche regole e sistemi di costruzione e di ermeneutica, di quelle grafomachie che si chiamano « Crittografie » o « Giochi di società » e che servono mirabilmente alla ginnastica intellettuale nei Dicasteri Ministeriali e nelle pacate farmacie della provincia.





**L** dialetto che si parla dagli indigeni di Torino, è... il Torinese, prototipo del piemontese, suddiviso in varietà e sottogeneri.

Da due secoli almeno a questa parte, non ha subita variazione sensibile: tale è oggi quale era nel 1706 allorché prete Francesco Antonio Tarizzo scriveva in versi vernacoli il curioso diario « dove dà ragguaglio « di quanto occorre nell'assedio 1705-1706 della Città « di Torino », e del quale riporto un breve saggio, descrittivo dell'agitazione prodotta dalle prime ostili dimostrazioni dei Francesi condotti da La Feuillade, nel giugno del 1705.

Tutt El mond era de trott  
Per emballé j so fagott  
Camise e lingiarìa  
Con la peita famìa  
A de parti a la mojer  
Chi për le bande de Cher  
Chi për Carmagnola  
Al Mondovì o Salussola  
Non sè vèdia che d' caessant  
Su e giù andè girant.  
Con la Patrona e la Creada  
E semìaiva che la Feuiaia  
Ai camineissa drè  
Për spareie quach mòrtè.  
Për tutte quante le avènie

Sè vèdio 'd carosse cornue (\*)  
Carià 'd Servente e d'Arvendioire  
D'araminè, cassui e schumoire,  
E mè sautavo mila rabie  
Dè vèdle ancòr en còle gabie  
Con de gran crèste an testa  
Da portè el di de festa  
Con de mantò fait a bona man  
A garoffo e tolippan.  
N'èio pa una vèrgogna  
Vende lard e salam de Bologna  
E 'l giambòn e la ventrèsca  
Lingue salà e sautissa frèsca  
E girè com tante masche  
Còn tante pòmpe e tanto frasche?

---

(\*) Carrozze tirate da buoi.

La lotta tra l'*ai* e l'*eu*, tra il *catè* ed il *còmprè* che furono segnacolo in vessillo delle categorie *sang bleu* e *gheusaia*, non è più viva ed acre come in passato, e sorge anzi motivo di credere, se non ad una fusione, almeno ad un ravvicinamento in seguito a reciproche concessioni.

Sono sparite quasi completamente le desinenze in *att* del diminutivo *caòssatt*, *còrpatt*; e abolito definitivamente il passato remoto *fero* (fecero), *vdèro* (videro), *tornèro* (tornarono...), e non si usa più dire *tantin marlait*, *litra* (lettera) e *dressa* (indirizzo).

Uno dei nostri più *alti* patrizi tornisce però ancora frasi di questo genere: *L'eu scrivè na litra e s'antlopa l'eu butaie sòa dressa*.

Ma un fiore non fa primavera.

Così pure è morta la *vivace* interiezione *bòsancado* *bòsancado!* eufemismo del d'Azegliano *bòsaròn* (\*).

Sfida (e sfiderà) i secoli, l'istituzione stupida e sublime ad un tempo del linguaggio infantile, e come cent'anni fa battezzava, così fra cent'anni avvenire battezzerà: *tèto* i ragazzi, *baban* i... pidocchi, *gigiò* i cavalli, *migno* il gatto, *pipì* gli uccelli, *coca* la gallina, *coco* l'ovo, *totò* il cane, *cina* la vacca e *cino* il vitello, *pape* le scarpe, *fè ahn* e *fè bô* il mangiare ed il bere, *bôbô* il dolore, *teté* le busse, *nana* il sonno, *cicin* la carne, *pappa* la minestra, *bôn* il dolce, e *barba* o *magna*, con innocente abbandono, il primo cialtrone o la prima baldracca che passano a tiro.

---

Conta poi una degenerazione la quale, sventuratamente, trova proseliti in quella gioventù che, anche in

---

(\*) Il primo colloquio (Aprile 1849) tra Vittorio Emanuele, Re, e Massimo d'Azeglio, Ministro, si svolse tutto a *còntag* del primo, e *bòsaròn* del secondo. (COSTANZA D'AZEGLIO, *Memorie Storiche*).

questo, dovrebbe ispirarsi a più sani e più vigorosi ideali.

È caratterizzata dall'uso di certi vocaboli leziosi, agghindati, contorti, cascanti, svenevoli; raffazzonature che non sono più dialetto e non sono più lingua, ma bensì una mistura... amara dell'una e dell'altro.

Il patrimonio dialettale così come è costituito, più che sufficiente, è grandioso; non occorre quindi castrare, storcere, stroncare, decapitare, scodare, od in qualunque altra forma alterare (\*) le voci della lingua comune per cavarne strane forme di dire che vanno ad inquinare le scritture, ma non sono e non saranno giammai accettate dall'*onesto*, fluido e pretto parlar piemontese (\*\*).

---

(\*) Volendo nobilitare (?) la frase, la si converte in italiano, ed è questo il difetto che io trovo in tutte le poesie che si vanno spesso pubblicando in dialetto, e che hanno anche le ultime scritte dal compianto Brofferio..... (CLAUDIO CALANDRA, *Lettera all'Avvocato Stefano Mina*, 1868).

È sciupare con una insopportabile italianità la purezza vernacola; basta la più lieve concessione alla lingua letteraria, perchè una poesia dialettale rimanga snaturata, insudiciata. (PAULO FAMBRI, *Prefazione alle « Inedite » di Canocia* (G. B. Olivo), 1888).

Per fare della lirica piemontese, bisogna scrivere in puro piemontese e sono da ripudiarsi quei centoni orribili di parole italiane piemontizzate che riescono la cosa più grottesca e più affliggente del mondo. (E. A. BERTA in *Gazzetta del Popolo della Domenica*, anno 1892, n. 40).

..... il dialetto parlato dal volgo, primitivamente costruito — prima il nominativo, poi il verbo, poi l'accusativo — non ammette sospensioni o parentesi, o trasposizioni .... *Bisogna scrivere come si parla, se no non è più piemontese*, e non colpisce colla semplicità che è necessaria per insinuarsi nel lettore piemontese, *pel quale solamente si scrive*. (Dott. SCIPIONE GIORDANO, *Rime di più che mezzo secolo*, Torino 1893).

(\*\*) Il piemontese a buona equità può riputarsi fra i più dolci, i più gentili e più espressivi fra i dialetti... (Med. MAURIZIO PIPINO, *Gramm. Piem.*, 1783).

Il carattere del dialetto piemontese è, come il popolo che lo parla, essenzialmente *onesto*. Esso non ha bestemmie nè turpi-

I superscrittori vernacoli ormai si sono prefisso il cômpto di ingentilire, idealizzare (pensano) il modesto idioma nostro, e per tutto l'oro del mondo non scrivono più *rat* ma *top*; non *pêrtus* ma *buc*; non *gata* ma *bruc*: parlano di *orisônt cup*, *bui e tempestôs*; di *sentiment indefinibil d' mestissia*; e scrivono bozzetti drammatici con battute di questo genere:

*An aguat darè dla siep côme la tigre an atesa dla preda.*

Dell'autenticità della qual battuta chiamo in testimonio il valoroso artista drammatico Federico Bonelli, onore della scena piemontese.

E tutto ciò si infligge diuturnamente al pubblico, costretto a subirsi abbominii di tal fatta; se ne rovina il senso ed il gusto, e lo si conduce a ritenere e dire che se tal cosa è dialetto, è meglio periscano tutte le letterature dialettali.

---

Altra varietà, minore ma sufficientemente lepida, nasce dalla patriottica idea delle madri di far imparare alla prole in fasce la lingua italiana.

Il guaio si è che, distratte da altre più importanti cure, quali il cambiar d'abito, attillarsi, andare a zonzo, *flirtare*, correre in biciclo, ballare, pattinare, accettare qualche abboccamento pericoloso (salvo a confessarsi dopo), ascoltare la predica dell'oratore in voga, ecc. ecc., le povere mammine sono costrette a rimettersene alla balia od alla bambinaia reclutate in valle di Varallo, o di Viù, o dell'Orco.

---

loquio; è vibrato, conciso, come conviensi a gente che lavora ed a cui non avanza tempo a ciaccole. Non ha cantilena sguaiata perchè esce da petti robusti e perchè la valentia di un popolo sta in ragione diretta coll'energia del suo parlare. (Maggiore DAL Pozzo, *Glossario Etimologico Piemontese*, Torino 1888).

Il piemontese è ameno quando è scritto nella sua semplicità....  
(*Il Poeta Piemontese*. Almanacco dilettevole per l'anno 1800).

Queste donne hanno occhi splendidi e curve a grande raggio, ma le loro cognizioni lessicografiche, didattiche e retoriche non sono opulenti come i loro fianchi, nè sviluppate come gli organi di allattamento, nè numerose e variate quanto i nastri spioventi dalle acconciature loro imposte dalla vanità padronale.

Pazienza la balia, importazione precaria e pellegrina. Compiute con olimpica serenità le sue nutritive funzioni, essa fa sollecito ritorno alle valli native recandovi — con un paio d'orecchini ed un taglio d'abito nuovo, — ricordi presto dimenticati del sapone e dei soldati di cavalleria. Ben altrimenti m'inquieta la bambinaia che — per anni ed anni, e precisamente allora che l'intelletto del marmocchio si apre più facilmente a tutte le impressioni — è chiamata a preludere all'opera del professore di belle lettere. — Il bambino saprà da lei che *non va bene a raviolarsi nel paciocco* e che nel *domorarsi* si corre rischio di *sghigliare sulle ploglie di portogallo* e quindi *cascare e farsi il nisso sul fronte*.

Ciò senza tener conto delle interiezioni molto meridionali che la frequentazione di caporali Leccesi o Salernitani introduce necessariamente nel patrimonio lessico della giovine generazione, interiezioni che non sono mai completamente nè ortodosse nè castigate.

Ma c'è la salute, e la mamma gode, persuadendosi di portare un gigantesco contributo all'opera d'unificazione della lingua.

---

Gli avversari del dialetto non lo hanno certo risparmiato, e frecciate e vituperi non gli mancarono nemmeno da diletta suoi figliuoli che mi sarebbe agevole citare.

A Torino la nobiltà ed i negozianti parlano l'italiano od il francese ma non mai il piemontese. (Barone CARLO DI POOLNITZ, *Viaggio storico-politico*, 1725).

..... i nobili ed i mercatanti..... lasciano il piemontese, che è un italiano grossolano e corrotto, alla gente volgare. (SALMON, *Lo stato presente di tutti i paesi, ecc.*, 1753).

Sarebbe desiderabile che si perdesse l'abitudine di parlare il dialetto paesano e si avesse cura di sostituirlo « nella buona società » con una lingua tanto bella quale è la lingua..... francese! (LUIGI CAPELLO DI S. FRANCO, *Dizionario piem.-franc.*, 1814, pag. VIII).

A che si coltiveranno con amore e con cura i dialetti italici? Che altro sono dessi in confronto della lingua regina se non vili pezzi di rame a paragone di oro di coppella e di argento finissimo? (PIETRO GIORDANI).

..... riesce un ignobile gergo sotto i rapporti civili e politici perchè isola i piemontesi dal resto d'Italia, e toglie loro merito all'occhio degli stranieri. (M. PAROLETTI, *Torino a portata dei forestieri*, 1826).

Per quanto lo si abbia voluto dire ruvido ed angoloso, il vernacolo subalpino non è che forte e robusto; ha norme di grammatica e di sintassi nettamente stabilite; è ricco quant'altri mai di consonanze, di armonie, di finezze, di vocaboli appropriati alle diverse stilistiche, e — per chi lo sappia maneggiare — si presta a vestire, appropriatamente al soggetto, e senza stonature, la trovata umoristica e bizzarra, la fine ed arguta satira, ed anche concezioni di maggiormente elevata natura.

..... ogni cosa che ad uso possa servire, agevolmente ed in breve spiegar possiamo, comunicarci le idee, e ragionare sopra qualunque soggetto ed al vivo delinearlo. (Medico M. PIPINO, *Pre-fazione alla Gramm. Piemontese*, 1783).

Il piemontese ha una precisione particolare nello esprimersi, una vivacità semplice; faceto quando abbisogna, serio quando occorre, grave quando lo vuol l'argomento. (*Il Poeta piemontese*. Almanacco 1800).

..... è ricco ed abbondante di vocaboli da poter esprimere tutti i nostri sentimenti con facilità, naturalezza, forza e grazia..... ed è lepido o serio a seconda del bisogno. (Prete CASIMIRO ZALLI, 1815).

Il dialetto di Torino serve assai bene allo spirito ed all'immaginazione. (M. PAROLETTI, *Torino a portata dei forestieri*, 1826).

Ci pare che il dialetto nostro sia nato per li frizzi e per l'epigramma. (A. V. PEYRON, *Poesie, ecc.*, 1833).

Il parlare è aggraziato e si acconcia ad ogni specie di ragionamento, anche serio o grave. (BARICCO, *Torino descritta*).

È un dialetto che per la ricchezza del suo materiale, come per la venustà della forma, meriterebbe di essere elevato al nobile grado di lingua. E di vero, lo slancio degli affetti e la spontaneità di loro manifestazione, le gradazioni indefinite dei concetti e la precisione del loro abito sensibile, la brevità del pensiero e la chiarezza di sua manifestazione, l'economia delle parole e l'integrità delle essenze espresse, la poesia della frase e la severa logica delle idee commesse, sono queste appunto che costituiscono la natura di una lingua. (CANDIDO MAZZINI, *Dissertazione sul dialetto piemontese*, 1877).

Il verso piemontese s'attaglia bene alla satira; s'attaglia meno, per non dir niente, al genere classico..... (SCIPIONE GIORDANO, *Rime di più che mezzo secolo*, 1893).





**C**ARATTERE spiccatissimo del vernacolo nostro è poi la tendenza pronunciatissima alla sinonimia ed al traslato. Tanto il « modo di dire » quanto il vero e proprio « proverbio » non sono che forme diverse di traslati.

Il dialetto che si parla a Torino è ricco in detti proverbiali e sentenziosi. (*Turin et ses curiosités*, 1819).

..... è sufficientemente copioso di voci; vibrato, immaginoso, ricco di modi proverbiali. (LUIGI CIBRARIO, *Saggio sul dialetto piemontese*).

Si parla in Torino un dialetto la cui sintassi è italiana, ma in cui i modi proverbiali sono così copiosi e lo smozzamento delle parole si fa così frequente che, ecc. (P. BARICCO, *Torino descritta*).

Noi traduciamo tutte, o quasi, le similitudini della lingua, e contemporaneamente ci siamo costituito un patrimonio privato di paragoni, in generale molto espressivi ed appropriati e non di rado eleganti, e di essi facciamo uso volentierissimo, e sempre.

È raro che occorra nel discorso un aggettivo senza che si presenti immediatamente un « come » per illustrarlo.

Bianc	côme una pata.
Candi	» un liri.
»	» n'agnel.
Neir	» un singher.
»	» un capel.
»	» un crôass.
»	» 'l tabarô dël Diaô.
Rôss	» un pito.
»	» la brasa.
Bianc e rôss	» una fiôr.
Biônd	» la rista.
Giôvô	» un aiet.
Vei	» 'l côcô.
»	» l'aso del Presepio.
»	» 'l <i>dixit</i> .
Veia	» un giubileo.
Bel	» un cheur.
»	» un angel.
Brut	» ii set vent.
»	» la neut.
»	» un c...
Borgno	» un pôm.
Ciorgn	» un'ôla.
Pitôcà	» un crivel.
Rupi	» una raneta.
Plà ( <i>calvo</i> )	» un gënôi.
Gras	» un frâ.
»	» un pôrssel.
Maire	» un pich.
»	» un ciô.
Lông	» la Quaresima.
Rôtônd	» una bia.
Piat	» 'l c... d'ii ciavatin.

Fort	côme	un tor.
Mol	»	una tripa.
Giust	»	l'or.
Faöss	»	la pistola d'un sbiri.
»	»	l'anima d' Giuda.
Galup	»	la peila.
Prônt	»	un sufrin.
Natural	»	ii can a 'ndé a pé.
Fol	»	una mica.
Furb	»	una masca.
Mat	»	un caval.
Drolo	»	un ciôchin d' bosch
Ardi	»	un s-ciôpet.
»	»	un siôlot.
Lest	»	un cravieul.
Testard	»	un mul.
Tacant	»	la peis.
Turgia	»	una mula.
Ambriach	»	una supa.
Superbi	»	un aragn.
Fier	»	un Artaban.
Lôrd	»	una sotôla.
Sfacià	»	n'urinari.
Impertinent	»	una soça.
Busiard	»	un gavadent.
Sincer	»	l'acqua.
Bôn	»	'l pan.
Gram	»	'l tossi.
»	»	la töss.
Gelôs	»	'una tigre.
Pasi	»	un agnel.
Gônfi	»	un balôn.
Môrtificà	»	un can.
Nôjôs	»	la pieuva.
»	»	una piâtola.
Sól	»	un can.
Arvers	»	un babi.

Reidi	côme un palôch.
Pien	» un euv.
Liber	» l'ôsel ant l'aria.
Tranquil	» un pès 'nt l'acqua.
Felice	» un Re.
Content	» un Papa.
Caòd	» un vòlpot.
Freid	» la giassa.
Gelà	» una rava.
Fresc	» una reusa.
Tèner	» la quaià.
Dôs	» l'amel.
Amèr	» 'l tossi.
Fat	» una còssa.
Pover	» Giob.
Miserabil	» un pòi.
Strassà	» un verm.
Daná	» un còp.
Ciair	» 'l mesdi.
Scur	» an bôca al luv.
Spess	» 'l brod d'ii gnoc.
Rair	» la brava gent.
An-namôrà	» una gata.
Drit	» un ï.
»	» un fil.
»	» un fus.
»	» una candeila.
Legèr	» una piuma.
»	» un parpajôn.
Pesant	» 'l maciafer.
San	» un pès.
Mars (fracido)	» un bôlé.
Cônòssù	» la betonica.
Car	» 'l feu.
Carèstiôs	» lè spessiari.
Malign	» n'aso röss.
»	» 'l bosch 'd forca.

Patanù (o biòt)	còme	na raña.
Brav	»	'l sòl.
Côjòn	»	la luña.
Chiet	»	l'euli.
Scarpentà	»	una masca.
Mars (bagnà)	»	un òchet.
Suit	»	la basaña.
Gròssé	»	la paia 'd fave.

Spesso poi il paragone cela una festosa ironia :

Bianc	còme	la còla dël merlo.
Segret	»	'l trôn.
Carià dë dné	»	ii can d' quaiète.
Lest	»	un gat d' piômb.
Fòrtunà	»	ii can an cesa.
Nobil	»	'l sòl e pover còme la luña.
Pòlid	»	'l bastôn dël giòch.
Candì	»	la còssienssa d'un muliné.
Ariss	»	Doiragrossa.
Grassiôs	»	una rônza
»	»	'l mal d' panssa.
Spirit pòntù	»	'l fònd dla tiña.
Còntent	»	n'aso ambastà d' neuv.
Sutil	»	'l bec d'un aso.
Parlé	»	un liber strassà.
Gentil	»	un frôj.
Giòvô	»	una pera pcita.
Taié ( <i>te forbici</i> )	»	a s-ciairo.
Parlé fransseis	»	una vaca spagneula.
Amusesse	»	pupè un ciò.
Adatà	»	ii coi a marena.
D'acordi	»	le cioche rôte.
Furb	»	Gribòia (*).

(\*) Chi è *Gribòia*? I Dizionari delle celebrità l'hanno dimenticato. Egli è uno di quei personaggi leggendari nella di cui biografia mancano sempre due punti capitali : la nascita ed il decesso. Si sa che vissero per la traccia luminosa lasciata dalla loro

Nei verbi poi occorre la medesima cosa : cinque su dieci almeno reggono sempre la loro brava similitudine, e questa similitudine è (come le altre) presa bene spesso a prestito dal regno animale.

Nel traslato dialettale prepondera la bestia !

Esempi :

Deurme	còme una marmota.
»	» un such.
»	» un rônchin.
Ciucé	» una spônga.
Rije	» un fol.
Canté	» una siala.
Subié	» un ôrieul.
Côre	» una spia.
Sôflé	» un beu.
»	» un mantes.
Crié	» un'aquila.
Saôté	» un cravieul.
Pissé	» una grôndaña.
Arvôltesse	» una bisca.
Tërmôlé	» una feuia.
Casché	» un sac dë scudele.
Chërsse	» 'l gramôn.
Cônsumé	» una candeila.
Travaié	» un galiot.
Scapé	» 'l Diaio da la crôs.

---

furberia (*Bertoldo - Cacasenno*) o dalla loro suprema melensagine (*Bertoldino*).

Altri rimangono più indecifrabili ancora, e di essi non conosciamo che il nome: *Lucio dla Veneria*; il *Ciribibi*; il *Barabio* (*Barbabeu*?) *Côtela*; l'infinitamente piccolo *Timirli* e *Batista*, il prototipo dei tranquilli.

Si sa però di Gribòia che « nascondeva » i proprii denari nelle tasche degli altri; acquistava le uova a dodici soldi la dozzina e le rivendeva un soldo l'una « guadagnando sulla gran quantità », e che una volta, sorpreso dall'acquazzone, si cacciò sotto al ponte coll'acqua sino al mento « per non farsi bagnare dalla piovra ».

Mangè	côme un ôiro.
Giuré (Bëstemiè) »	un Catalan.
Piòré	» una vis.
»	» un vailet.
Fumé	» un turch.
Spussè	» una riaña.

E — per finire lo scandaglio — la scultoria ed insuperabile espressione: « Rije côme ch'a rio j'artajòr quand j'anciòve ai van an malôra! ».

---

Passiamo ora a qualche « scandaglio » nel campo dei sinonimi od equipollenti che, specie nello stile scherzevole, si presentano copiosissimi sempre, caratteristici e curiosi spesso.

**Bate.** — Bastôné - Carcheie - Onse 'l cômam - Fè na cària 'd bosch verd - Lègné - Dè 'd baborgne - Buté j'os a baròn - Sôné - Rômpe la cassia d'ii corn - Fiaché la sicoria - Fè un frach - Fè 'l passman - Bate le còsture - Saraché - Savaté - Sôpaté la plissa - Férté - Arpassé le piume - Patlé - Dè 'd bote - Dè 'd lèche - Fè balé 'l rigòdôn.

**'Mbriachesse.** — Pié la sbornia - Pié la ciòca - Pié la sumia - Pié la piòmba - Esse rôtond côme una bia - Esse ambiavá - Esse in cimbalis - Esse ant la vigna - Pié la brônssa - Aveine pi 'nt la testa che 'nt le gambe - Esse pien - Carié l'omnibus - Pié na piota - Inluminesse - Esse 'nt 'l so.

**Scapè.** — Aôssesse - Mné 'l plot - Pié le gambe an spala - Pié 'l cul a dôe man - Ansôrchesse - Filé - Buté la ciav sôt 'l us - Fè fagot - Aôssé (o dôbié) le sole - Pié 'l pëtandôn o pié 'l dôl da còpe - Fôte 'l can - Sbignessla - 'Ndé via a la moda dla Còrt - Dè 'l bôndi côn ii garet - Elo da si ch'as passa?



**Beive.** — Ciucé - Ciupiné - Gargarisé - Cimpé - Deie na còpatà - Aòssé 'l gòmo - Bagnesse 'l bech - Umidisse 'l gariot.

**Aptit-Fam.** — Aptit da angel - Fam da sònadòr - La cioca dla grangia - Sgheusia - Jena - Anvià dèl luv - Mal ai dent - La panssa lònga - Fabrica dl'aptit - Ma-iolica - Ressia - Pì veuia d' morde che tirè d' caoss,

**Mangè.** — Taché - Lapé - Rusiè - Rumiè - Pitè - Sba-lafré - Pianté ii dent - Morde - Tafé - Bafré - Torse - Paciè - Gruffè - Sbate - Grufiônè - Spicassé - Empinisse - Rimbôresse - Buté 'd bosch 'nt la stuva - Empi 'l côram - Fessne na plà - Fessne n'arpassua - Bôca cosa veustô? - Dèstiè 'd miche - Fé balé ii dent.

**Mangè a ôfa.** — Sporse la gheuba - Prèstè la panssa - Passé pèr bardot - Sporse l'ajassin - Pianté le fische.

**Mnestra.** — Boba - Bôiaça - Basòrda - Supa - Bôirôn - Melopia - Bèrloca.

**Pòlenta.** — Traviata - Tafula - Faida da siassé - Paste d' melia - Turca - Beda - Cicòlata - Sambaiòn.

**Bibi.** — Branda - Grapa - Rabiôsa - Petrolio - Fil 'd fer - Racagna - Rigadìn - Chartreuse bianca.

**Bicer.** — Gòblot - Saña - Sanin - Bicerin - Calice - Cichet.

**Chiarafe.** — Stèrnai - Banastre - Cinfrògn - Biocie - Giargiatole - Patôi - Ratatôï - Baratoi.

**Dnè.** — Sold - Cito - Férluc - Dindin - Sacrati - Man-ot - Quibus - Mòne de - Mòietà - Piòrlò - Sonanti - Pich - Pecunia - Buracio - Buratin - Còi pochi - Pelegrin - Bianchet - Giaônète (*scompare!*).

**Diao.** — Bèrgnif - Demoni - Chiel-là - Fòrmentin - Ciapin - Bèrlicafòiot - Barbarustì - Braie bleu - Quindes da taroch - Satanass - B... curte - B... avische.

**Malavi.** — Biet - Tôc - Scrussi - Taréf - Dësbirônâ - Dësvernîsâ - Fè la bëña - Facia da pôm cheuit - Piâ 'ntle fètte - Giù 'd corda - Mari - Rabastè j'ale - Senssa peil 'nt la bas-ciña - Tirà al liquid - Stranssi - Cicin bujì - Peul pi nen fè bè.

**Môribônd.** — La mort a lô sbèrgiaira - A la bala - A va - L'è spedi - Ondes ôre sôn sônâ - A le tôte - Pi dè dlâ che dè dsâ - A litiga côn Catliña - L'è su l'ôrlo - L'è bele 'ndait - A risiga 'l pachet - L'à mach pi da sarè j'eui - A l'è li li.

**Mort.** — 'Ndait - Tirà ii caôsset - Tirà 'l pi glôriôs - Tirà l'ultim - Lassaie la pel - Lassaie la bôra - Lassaie j'oss - Lassaie la carcassa - Rendù l'anima.

**Sôtrâ.** — 'Ndait a Teracina - A 'ngrassè ii coi - Andait a Fôssan - A fa tera da côp - L'à gnanca pi la pônta dël nas.

**Sgiaf.** — Papaver - Vivalamôr - Palavirè - Sgrôgnôn - Levte d' li - Sberla - Papiña - Tôrcet - Smôrfiôn - Scôpass - Lôrdôn - Cassot - Slavandôn - Biet da sinch - Còpôn - Calota - Scopola - Garofo 'd sinch feue - Dôi dii su la beiva - Slepâ - Lavé 'l muso - Lavé la facia - Cambié ii cônôti - Fè calè la môstarda.

**Rusè.** — Ciacôtè - Tarôché - Bèrbôtè - Sgônfiè - Pianté d' rinfne - Pianté d' gate - Piantè la graña dla môsca.

**Ròbè.** — Grate - Raspé - Sgrafigné - Fè 'l raöss - Dé man a... - Fè senssa - Aôssé - Scamôtè - Fè passè d'ordinanssa.

**Pèrsôn.** — Gatabôia - Gôrbiña - Bôiôsa - Tafus - Drenta - An bêtega - A l'ômbra - A san Carlo - A le Neuve.

**Birba.** — Schiña grama - Tomo - Schiña seulia - Pòlastrin - Fòrlan - Grama pel - Plissa - Poca fiusa - Baloss - Poc èd bôn - Sôget gram.



**Furbaciòn.** — Pôla da dè a un malavi - Dritôn - Gioia da piè côn le mole - Gata môrbaña - Posa piano - Fèrlingot - Filôn - Lestofante - Pôligana - *Fructus* - Da dè al taj - Artista da cant e da subi.

**Travaiè.** — Gumè - Sgôbè - Rusché - Tiré la carèta - Deie drenta - Mné 'l gheub - Dè d'euli d' gômo.

**Fè niente.** — Dela dôssa - Nen sudè - Gavesse la pel da su j'ônge - La vita dël beato porco - La vita dël canonich.

**Durmi.** — Bôgnè - Piè un brod - Fè 'l seugn dël bel plage - Fè le nane d'or - Scarcagnè un sôgnet - 'Na ramà d' seugn.

**Ronfé.** — Rëssié - Sônè 'l contrabass.

**Caminè.** — Marcè - Tapinè - Talôcié - Filé - Rôlé - Bôgè le bie - Fè camin - Tabachè - Piè la stra a le bône - Fè d' mija.

**Fèrmesse.** — Fè tapa - Piantè ii quartret - Piantè le tende - Buté radis - 'Nciòdesse - Fè 'l termo.

**Amor.** — (Vocativi gioiosi) Gioia - Pôciò - Pôciônin - Prussot - Ratin - Ratôj - Fèrfôi - Strafôgnin - Crôcion - Quatr'os - Sigilin d' mie lacrime - Guardaroba d'ii me pensè - Portamantel d' mie speransse - S-cianca linsèui - Gôgniña - Cita.

**Cocotte.** — Pigra - Trubia - Bagassa - Ratavôloira - Garga - Uña dël gir - Ghetà - Ghegia - Piccola - Articòl - Pèrra - Basta ch'a sia - Generin - Magna - Strusa - Rubatabastiòn - Brava fia - Tèrtusa (Nello scorso secolo: Principèssa dla sereña).

**Ròmansina.** — Artrôssada - Lavada d' testa - Peñtnada - Cafè - Vermôt - Tôsôn - Oremus - Antifôna - Ansa-vônada - Parer - Arbrufada - Cichet - Pruss - Pruca.

*Saggio di sinonimie facete a frase.*

Salame	<i>Pastiglie d' crin, l'eredità dël crin.</i>
Maiale	<i>Canarin da giand.</i>
Cane	<i>Mes-a-pr'un.</i>
Pidocchi	<i>Fërvaie d' pan con 'l muso.</i>
»	<i>Fratelli d'Italia.</i>
»	<i>Trotapian.</i>
Acciuga	<i>Batsoà da sartór.</i>
Vitelli	<i>Trute d' Viana (*).</i>
Asino	<i>Arssigneul da grupia.</i>
Quinto di litro	<i>Pinta dte Guardie.</i>
Vino	<i>Breu d'aótin - Decot d' vis.</i>
Polenta	<i>Cicólata del tóirór.</i>
Aglio	<i>Vantiglia d' Bra.</i>
Patate	<i>Trifóle d' Còndove.</i>
Carciofi	<i>Garofó d' Cher.</i>
Acqua (potabile)	<i>Vermóth d' Sangan</i>
Gassosa	<i>Champagne del córdin.</i>
Schiáffo	<i>Scufiot senza liasse.</i>
Bastone	<i>Lard d' Savoia an cana.</i>
»	<i>Euli d' frasso.</i>
»	<i>Vira-bórich (**).</i>
Veleno	<i>Brod d'òndes òre.</i>
Male celtico	<i>Aria d' portina.</i>
»	<i>Caóss d'una mula.</i>
Lontananza	<i>Un bel tir d' lenga.</i>
Giovinezza	<i>Blëssa dl'aso.</i>
Pigrizia	<i>'L mësté d' Miclass.</i>
Appetito	<i>Fabrica dla maiotica.</i>

---

(\*) Narra la leggenda che i monaci d'Avigliana tuffassero le giovani bestie bovine nel lago, d'onde le ritraevano colle reti, per poterle mangiare nei giorni di magro, dichiarandole pesce.

(\*\*) Cioè che serve a far girare l'asino a volontà di chi batte.

Smania di fabbricare	<i>Maladià dla pera.</i>
Mezzogiorno	<i>L'elevassión d'ii cuciar.</i>
Squisito	<i>Bôcôn da preive.</i>
Sgarbatezza	<i>Cômpliment a la giassa.</i>
In flagranti	<i>Ciapà sul lôbiot.</i>
Piangere	<i>Fè d'euli.</i>
Rubare	<i>Sônè l'arpa.</i>
Ammazzare	<i>Barbè le ghete.</i>
Lavare i piatti	<i>Sônè 'l piano.</i>
Comandare	<i>Pòrtè le braie.</i>
Sovrastare	<i>Pòrtè 'l pòmpon.</i>
Superare	<i>Bagnè 'l nas.</i>
Riuscire	<i>'Nflè 'l cavión.</i>
Astenersi	<i>Stè al ciabot.</i>
Tacere	<i>Butè berta an sac.</i>
Coricarsi	<i>'Ndè al teatro Bianco.</i>
Addormentarsi	<i>Ii môtagnin a calo.</i>
Dormire	<i>Piè un brod.</i>
Mancare	<i>Dè un can a mnè.</i>
Trascurare	<i>Dè un caòss a l'òla.</i>
Abortire	<i>Fè la frità.</i>
Recere	<i>Stimè la cà.</i>
Mentire	<i>Carchè d' tèpe.</i>
Tergiversare	<i>Mnè 'l c... pèr la padela.</i>
Licenziare	<i>Dè 'l sach.</i>
Raffreddarsi	<i>Ciapè un passarot.</i>
Dimenticare	<i>Buteie 'na pera 'nssima.</i>
Ritardare	<i>Rivè con la vitura d' Negri.</i>
Incanutire	<i>Fiòché an montagna.</i>
Aver fortuna	<i>Tròvè 'l Signòr 'nt l'ort.</i>
Saziarsi	<i>Arpatesse le miòle.</i>
Perdere al giuoco	<i>Fesne 'na bela supà.</i>
Accitare	<i>Dè dèl dil sôt.</i>
Accorgersi	<i>Mangè la fevia.</i>
Compiacersi	<i>Pupè latt.</i>
Inasprire	<i>Giòntè d' fer a la cioca.</i>
Negare	<i>Rispònde piche.</i>

Digiunare	<i>'Ndè deurme cón la Madona.</i>
Criticare	<i>Fè la pònta ai fus.</i>
Fallire	<i>Dè dèl cul su la pera.</i>
Strambo	<i>A l'á un balin 'nt n'ala.</i>
Farabutto	<i>Ròa descaòssa.</i>
Preferito	<i>Fieul dla galina bianca.</i>
Trascurato	<i>Fieul dla serva.</i>

***Sinonimie facete sulle professioni, ecc.***

Bacchettone	<i>Bèrlica bardele.</i>
Consigliere comunale	<i>Bèrgè dèl tor.</i>
Caffettiere	<i>Pur-e-flòr.</i>
Calzolaio	<i>Bisòtiè da scarpe.</i>
Calzolaio (garzone)	<i>Bagat.</i>
Carabiniere	<i>Ciapa pover.</i>
Carceriere	<i>Tira frói.</i>
Ciabattino	<i>Bisòtiè da savate.</i>
Droghiere	<i>Pista peiver.</i>
Fantesca	<i>Salari.</i>
Guardia daziaria	<i>Bèrlándot.</i>
Guattero	<i>Marmitón.</i>
Materassaio	<i>Sópata piasì.</i>
Merciaio	<i>Sópata marièle.</i>
Negoziante	<i>Negòssiant da fià.</i>
» panni	<i>Sópata strass.</i>
» ferram.	<i>Negòssiant da rusò.</i>
Pellicciaio	<i>Sópata camòle.</i>
Decoratore	<i>Spòrcacin</i>
Sacrestano	<i>Ciuciamòch o Cirimòchet.</i>
Sarto	<i>Mangia gròp.</i>
Spazzino Municipale	<i>Granatiè dèl Sindic.</i>
Soldato	<i>Bajet.</i>
Scrivano	<i>Scarabòcin.</i>
Modista	<i>Pònta agucin.</i>

« Sartoirètte e pònta agucin  
« Sòn la ruviña d'ii fleui d' Turin ».

*Anatomia topografica*

Vocabolo di lingua.	Vocabolo usuale di dialetto.	Sinonimi scherzosi.
Testa	- Testa	- Suca, sicoria, cassia d'ii corn, bocia.
Nuca	- Cupiss	- Gnuca.
Capelli	- Cavei	- Bricio, vëlla, brin.
Volto	- Facia	- Bech, ghigna, nufia, môtria, môrô, muso, môstass, cera.
Occhi	- Eui	- Lanterne.
Occhi cisposi		- Eui cômôdà a l'anciôva.
Cieco	- Borgno	-
Miope	- Vista curta-	Bôrgnin.
Strabico	- Baricc	- Baleus. N'eui ch'a guarda an Franssa e l'aôtr an Spagna.
Guercio	- Borgno d'un eui	- 'Na fnestra sarà.
Naso	- Nas	- Patata, pôvrôn, pôngôla, ca- napia, parochia.
Bocca	- Bôca	- Gaiofa, fôrn, beiva, (j'òrie ch'a fan da angassin).
Labbra	- Laver	- Papiote (ii laver ch'a fan pôciô).
Lingua	- Lenga	- Patalica, taravela, l'arma dle fumele.
Gola	- Gôla	- Gôsé, pôm d'Adam, garsamela, gariot.
Gozzo	- Gavass	- Dôrin, gôitro, gavot, pirlò.
Mento	- Mentôn	- Tabôret.
Cicatrici di		
scrofole	- Scôriole	- Giardin public, dôrin, euv rôss.
Bazza	- Bessola	- Bef, pafte e patate, rif e fafeui.
Doppio mento		- Panôia, plôfra dël mentôn.
Petto	- Stomi (impropriamente)	- Pôtagé, còlômbot.
Stomaco	- Stomi	- Cassiot.

Vocabolo di lingua.	Vocabolo usuale di dialetto.	Sinonimi scherzosi.
Spalle	- Spale	- 'L gheub, j'ale.
Gobba	- Gheuba	- Aiassin, la valis.
Ascelle	- Assëlle	- Sisie.
Ventre	- Panssa	- Bëdra, panssot, magasin d'ii faseui, tripa.
Intestini	- Buele	- Mnù, 'i pien, tripe, buseca.

A questo punto s'interrompe il « Prospetto » per riprenderlo a punti, topograficamente, inferiori.

Il campo sarebbe stranamente fecondo anche sorvolando su quanto Zalli chiamò (senza però omettere un solo vocabolo) *l'oscena loquacità del volgo*.

Si avrebbero dozzine di sinonimi nelle regioni nordiche e per quanto Moleschott definiva « fumaiuolo dell'economia animale ». Altri molti se ne avrebbero per designare i « residui fisiologici della combustione » nei quali poco si compiace (sia detto senza sottintesi) la lingua, mentre vi si sbizzarrisce il dialetto.

Trattandosi di glossario, non crederei però la disamina nè turpe nè oscena, e mi permetterò quindi un altro rapido scandaglio in qualche *modo di dire* « settentrionale » sostituendo, pegli occhi troppo schivi, due parentesi suggestive al vocabolo incriminabile.

« Mòstré 'l ( ) — Dësquaté 'l ( ) — Buté tut sul ( )  
« — Pié pr 'l ( ) — Un travai fait côn 'l ( ) — Aôssé  
« trop 'l ( ) — Esse ( ) e camisa — Andé dël ( ) —  
« Bate 'l ( ) su la pera — Taié l'aria côn le ciape  
« dël ( ) — Avei ancôra la greuia atacà al ( ) — Chi  
mòstra ii dné mòstra 'l ( ) » ecc. e via dicendo.

Dopo di che riprendo e completo il « Prospetto ».

Vocabolo di lingua.	Vocabolo usuale di dialetto.	Sinonimi scherzosi.
Mani	- Man	- Pantòfle, manòfle, piote, dla tribù d' Manasse.
Monco	- Mòcc	- Manocia.

Vocabolo di lingua.	Vocabolo usuale di dialetto.	Sinonimi scherzosi.
Gambe	- Gambe	- Le bie, le garaôde, le flute.
Polpacci	- Pôlpiss	- Bôt.
Storto	- Sirà	- Sirôgnà, le bie arcà, ch'ai passa la levr (*), sirôgneta, lè 77.
Zoppo	- Sop	- A fa aôt e bass côme a veul.
Piedi	- Pè	- Piote 'd daré, sampe.
Piedi grossi		- Sandalin, tiròr dl'Arsenal, a peul deurme da drit.

Parliamo ancora (poiché siamo in tema di anatomia) dei diversi aspetti che può assumere il corpo dell'uomo.

**Alta statura.** — Pertia - Padôan - Palermo - Spalandran - Spertiassè - Matafam - Falabrach - Penda - Lônghin - Anima lônga - Avei d'os da fè na cà - Mangè le fave an testa a... - Granatiè - Lanternôn - Lampaireul - Grand e gross e... farfo - Esse pi comod a scrivie che a parleie.

**Piccola statura.** — Gnero - Gôgnin - Gorba - Mèrdon - Mesa pôrssiôn - Mesa cartatôcia - Mesa caria - Môrfel - Pischerlo - Raschet - Tabôret - Pissacan - Ranisi - Stôpônèt - Stransi - Rubatin - Ramus-cio - Aôt côme mes sold 'd tôma - Dôï dii 'd gamba 'l cul a l'è li - Tèrignacot - Casa Bassignana.

**Grossa corporatura.** — Babiass - Bôrenfi - Matè gônfi - Bôdero - Bôtalin - Paciôflôn - Tripôn - Trôssôn - Baila - Matrona - Macchina - Vagôn - Pess da sessanta - Toch da invern - Pòrtè 'd pan che 'd carn ai na j'è.

**Magrezza.** — Mairôschin - Maire - Ciucià - Tirà al liquid - Tiro bërliro - Sàraca - Mèrluss - Anciôva -

---

(\*) Nel significato di mezzi di locomozione « Vitura 'd Monssù Sola ».

Bastòn vesti - Pel e oss - Pel e oss e vissi - La pel stendiù su j'oss - La grassa ai dà nen al cheur - Peul nen môstrè 'l cheur môstra le coste.

**Deformità.** — Mal fait - Mal fòrgià - Strôpi - Sbiesà - Dësdeuit - Fait côn la piola - Mal dësgròssà - Fait ampresa.

.....

**Saggio di vocaboli intensivi, che cioè non sono agevolati a tradursi con una voce sola.**

- |                      |  |
|----------------------|--|
| <i>Agucièta</i>      | — Ferro per calzette.                                  |
| <i>Arsigneul</i>     | — Merce vecchia di magazzino.                          |
| <i>Batiaie</i>       | — Confetti pel battesimo.                              |
| <i>Bagnesse</i>      | — Trovarsi costretti a concorrere in una spesa.        |
| <i>Baudèta</i>       | — Suono di campane a festa.                            |
| <i>Beda</i>          | — L'ultimo scatto della trottola.                      |
| <i>Bëscheuit</i>     | — Castagne seccate al forno.                           |
| <i>Bium</i>          | — Tritume di fieno.                                    |
| <i>Bëcium</i>        | — Tanfo di becco-pecorino.                             |
| <i>Bôcià</i>         | — Rimandato negli esami.                               |
| <i>Ciapin</i>        | — Ferro da cavallo.                                    |
| <i>Canavèta</i>      | — Cesto per tenere bottiglie.                          |
| <i>Ciumì</i>         | — Covare il fuoco sotto cenere.                        |
| <i>Ciaôdrônè</i>     | — Danzare sgarbatamente.                               |
| <i>Cracia</i>        | — Feccia attaccaticcia.                                |
| <i>Dësgavassesse</i> | — Dire finalmente il proprio pensiero.                 |
| <i>Dëspaisà</i>      | — Preso dalla nostalgia. Non sapersi orientare.        |
| <i>Dispresiôs</i>    | — Dedito a far dispregi altrui.                        |
| <i>Fôsônè</i>        | — Riescire utilizzato abbondantemente.                 |
| <i>Fricieul</i>      | — Libricciattolo vecchio di poco conto.                |
| <i>Gariè</i>         | — Scavare grattando.                                   |
| <i>Inghicio</i>      | — Vantare possessi desiderati e non ottenuti da altri. |

<i>Magônè</i>	— Affliggersi in silenzio.
<i>Maroca</i>	— Merce di cattiva qualità.
<i>Mitônè</i>	— Cuocere lentamente a piccolo fuoco.
<i>Papardela</i>	— Scritto lungo e tedioso.
<i>Quataireul</i>	— Richiamo da quaglie.
<i>Ras-cia</i>	— Crosta lasciata dalla polenta nel paiuolo.
<i>Ratoira</i>	— Trappola da sorci.
<i>Sgurè</i>	— Pulire fregando.
<i>Sgatè</i>	— Scavare colle mani.
<i>Sbèrgiairè</i>	) Rincorrere, far sgombrare schiamaz-
<i>Sciampairè</i>	
<i>Sbiriatè</i>	— Cacciare coll'aiuto della forza.
<i>Spèrss</i>	— Desiderio, pena per l'assenza di una persona.
<i>Vrèra</i>	— Carta sostituita alle lastre di vetro.
(o <i>Picioteta</i> )	— (Incartata).

### *Esempi di onomatopea* (\*)

Bacias, pacioch.	Pôf (tonfo economico).
Basin.	Fôin.
Scôpass.	Seuli.
Svice.	Patatrach.
Crôass.	Croch.
Fusèta.	Crichet.
Môcc.	Gnech, nacc.
Tuf.	Babiass.
Broch.	Sghiè.
Bërbotabiasasch.	Sfôrgiônè.
Fërfôi.	Embôrbôri.
Patarass.	Sbèrlacié, Sbrôacié.

(\*) Il piemontese ha tra i suoi pregi quello dell'*onomatopea* cioè di molti vocaboli che imitano col suono la natura delle cose. (G. PASQUALI, *Diz. Piem. It. comparato alla lingua comune*. Torino 1869).

Plôfia.	Sbrincc.	
Sirignola.	Tèrlè ( <i>falso ritmo</i>	
Bèrnufia.	<i>della trottola</i> ).	
Stissa.	Angiôirôné.	
Arvers.	Squarssé.	
Amboss.	S-giai.	
Argrignà.	Sbèrgiairè.	
Bôrenfi.	S-ciampairé.	
Crép.	Spataré.	
Paciarina.	Fé stri.	
Scin (squillante).	Fé saruss.	
Baôlè.	Restè ambaia.	
Gnaôlé.	Bébéro.	
Chèchè.	Stiribàcola.	
Chèrpé.	Fôfa	
S-ciôpé.	Fèrfèrla	} Surrogati di <i>paura</i> .
S-ciôpaté.	Mei-mei	
Schèrsiné.	Pavaña	
Rangôté.	Tafa	
Spômpe.		

La ricchezza dialettale trionfa poi nella concessione delle (chiamiamole così) onorificenze. Falangi di vocaboli si presentano in fila, ed il sinonimo si chiama legione, anche non esorbitando dalle zone temperate dell'eufemismo, senza sconfinare alla zoologia, alla contumelia, all'epiteto che svegli la eco della Pretura Urbana. Vediamo.

**Un uomo poco furbo.** — Tupin - Gabian - Bataro - 'Ntreggh - Badola - Nôvel - Garofo - Falabrach - Babeo - Còscritt - Caplôn - Barbabôch - Cristianet - Fasòlass - Micôn - Fabioch - Subieul - Farfo - Gnoch - Bônom caria 'd madone - Tôblan - Fòlass - Patalôch - Tabaleuri - Ambôtià - Bagnà - Salam - Tulipan - Pivel - Pien 'd supa - Bambas da lum - Caria 'd piômb - Caria 'd bosch verd - Pi ambrôjà che caria - Cavé.

La conferma dei giudizi sull'immaginosità e sulla dovizia di modi proverbiali sarà bene chiederla al popolo minuto, più ingenuo e meno artificioso nell'uso del linguaggio. È raro ch'esso si limiti, per esempio, a chiedere al liquorista una bibita purchessia, dandole puramente e semplicemente il suo nome, ma si raccomanderà quasi sempre per avere qualche cosa che :

« A buta 'd bòn umòr - A fassa 'ndè giù 'l vin neuv  
« - A dèsvia - A stussica l'aptit - Ai fassa ben a la fòmna -  
« Ch'a strensa e ch'a slarga - A slònga 'l fià - A scaòda  
« 'l pansot - A porta via 'l gust dël mèrluss - A tapara  
« via ii còcòmer - A sia nè dôs nè fort nè amer - A  
« scassa 'l verm sòlitari - A sia cònta 'l bèrgiabao - A  
« fassa digeri 'l stomi (!) ».

Come pure è raro che nelle serene riunioni di famiglia, allietate dal giuoco del « lottò », si dichiarino pedestramente col rispettivo valore i numeri scaturiti dal sacchetto ; il traslato non abdica ai suoi imprescrittibili dritti.

- |                             |                               |
|-----------------------------|-------------------------------|
| 1. 'L pì cit dla nià.       | 45. Metà strà.                |
| 2. 'L dòi d' l'euli.        | 66. Roma se Santa sei.        |
| 3. Tètèrètètè.              | 70. Stanta ti ch'i stanto mi. |
| 4. Cadrega !                | 77. Passa la doira.           |
| 8. Le baricole.             | » Le gambe dle fie.           |
| 10. La polenta.             | 88. Le marghere d' Cavoret.   |
| 12. La doseña.              | 90. 'L cap dla coca.          |
| 13. La grisa.               | 30. )                         |
| 16. 'L c... dle cusinere.   | 40. )                         |
| 18. Dèsideuit.              | 50. )                         |
| 25. Natalin.                | 60. )                         |
| 33. La marcia d'ii canoniè. | 80. )                         |
- (rima) Tut 'l mond a canta.

Presso al « traslato ufficiale » d'uso comune e registrato in lessico, vive il traslato individuale, privato.

Ciascuno tenta infiltrare nella sua prosa quotidiana uno sprazzo, un lembo del cielo d'Oriente rutilante di

iperboli e di immagini, ed aspira a trapiantare — non fosse che per un momento — nella camera « civilmente mobiliata » che gli dà ricetto, un fantasma, una parvenza di qualche *patio* di araba Alhambra, con i suoi laberinti di colonne, d'archi e di trafori merlettati a vertiginose circonvoluzioni. D'onde le miriadi di *côme* e di *parei* che infiorano tutte le nostre discorse.

Nella speciale forma di traslato che dissi « individuale » imperano sovrane, col temperamento del soggetto, le influenze della passione dominante e della condizione sociale ed il tropo cade dalle altezze retoriche o precipita nel baratro professionale.

Ad un bigliardista convinto riesce bene una faccenda? — *L'ài fait filot!* — proclamerà radiante, per quanto lontano si trovi dal panno verde. Si cacciò invece fra pruni? — *Sôn ciucià e ambalà, e s'i bato im perdo.*

In questi ambienti, una frase pedestre, una di quelle frasi che sembrano tetragone e non sfaccettabili, diventa Proteo. Per esempio: « Non mi è riescita ».

Il bigliardista sullodato dirà: *Stëca fala.*

Un cacciatore: *L'ài mancà la bota.*

Un candidato: *Ant la trômba!*

Un ladro: *L'ài fait marôn!*

Don Giovanni Tenorio: *Ciflis!*

E qui entriamo, bandiere spiegate e tamburo battente, nel campo del gergo che è anch'esso una forma, non esclusiva però ad alcun idioma, di linguaggio figurato.

### *Saggio di Gergo Torinese.*

Amante mantenuto	— <i>Gargagnan.</i>
Amanza	— <i>Garga, Ludria, Ghegia.</i>
Abbandonare	— <i>Dè 'l gir.</i>
Accoltellare	— <i>Fôré, Martinè.</i>
Arrestare	— <i>Beive.</i>
Anno di carcere	— <i>Una Barëta.</i>

Amoreggiare	— <i>Fè 'd buscaie.</i>
Bere	— <i>Ciri.</i>
Bottega, Opificio	— <i>Boita.</i>
Coltello	— <i>Ciò, Sacagn, Martin, Lingher.</i>
Cento lire	— <i>Una gamba.</i>
Cinque lire	— <i>Un'oca.</i>
Calzoni	— <i>Bigole.</i>
Camera	— <i>Garavóna.</i>
Camminare	— <i>Talócié.</i>
Cane	— <i>Taba.</i>
Capestro	— <i>La Beata, la Còlombarda.</i>
Confessare	— <i>'Ndè giù.</i>
Dormire	— <i>Piaóssi.</i>
Eccellente	— <i>D' l'Abate, Gnogo.</i>
Falde d'abito	— <i>Saraie.</i>
Formaggio	— <i>Sanflan.</i>
Fratello	— <i>Frans.</i>
Fuggire	— <i>Fè la bela.</i>
Guardie di P. S.	— <i>Gafe.</i>
Lira (moneta)	— <i>Cavija.</i>
Letto	— <i>Piaóss, Balin.</i>
Litro	— <i>Chilo.</i>
Mangiare	— <i>Smurfi, Sbalafрэ.</i>
Mille lire	— <i>Un corp.</i>
Minestra	— <i>Boba, Melopia.</i>
Oro	— <i>Melia.</i>
Orologio	— <i>Galanta.</i>
Padrone	— <i>Baódro.</i>
Pane	— <i>Maroch.</i>
Panettiere	— <i>Maróchista.</i>
Parlare	— <i>Bacaié.</i>
Piccino	— <i>Gorba.</i>
Pollo	— <i>Picatera.</i>
Prostituta	— <i>Ganda, Picia.</i>
Progetto di reato	— <i>Furb.</i>
Rubare	— <i>Graté.</i>

Scarpe	— <i>Fangöse.</i>
Soldato	— <i>Baiet.</i>
Soldo	— <i>Piè.</i>
Sorella	— <i>Fransa.</i>
Spia (fare la)	— <i>Bacajè 'nt 'l tofi.</i>
Tagliaborse	— <i>Vinaté.</i>
Vecchio (o padre)	— <i>Grun.</i>
Vettura	— <i>Rola.</i>
Vino	— <i>Scabi.</i>
Zerbinotto	— <i>Stibi, Vasco.</i>

Gli Israeliti posseggono poi un idioma speciale, di cui sono piuttosto — ed a ragione — gelosi.

Nel commercio è utilissimo poter comunicare ordini e pensieri senza che i profani capiscano: tutti i gerghi sono nati allo scopo. Oltre a ciò, il linguaggio convenzionale serve come tessera di riconoscimento quando si è fuori domicilio (\*).

Nella forma dialettale che ci occupa, la radice dei vocaboli è ebraica, e nella coniugazione dei verbi la desinenza segue le norme locali. *Chaborié* (mangiare) fa: *Chaborioma* (mangiamo), *it chaborie* (tu mangi), *s'i chaborieissa* (se mangiassi), e così sempre. Il plurale si fa spesso con l'addizione di *im*: *Jud* (Ebreo), *Judim* (Ebrei); *Goi* (Cristiano), *Goim* (Cristiani); *Chin* (pidocchio), *Chinim* (pidocchi), d'onde *Chinimé* (par-rucchiere).....

Non parlare.	<i>Dabrè davar.</i>
Far nulla.	<i>Nossè davar.</i>
Presto.	<i>Bimerà.</i>
Buon mercato.	<i>Tov miscar.</i>

(\*) L'individuo costretto a vivere in terreno nemico deve trovare il modo di mettersi in comunicazione misteriosa coll'individuo dello stesso gruppo. Ecco il gergo (SCIPIO SIGHELE, Giornale *Illustrazione Italiana*, n. 2, anno XXIV, 10 gennaio 1897).

Faccia.		<i>Surà.</i>	
» bella.		<i>Id. iafà.</i>	
» brutta.		<i>Id. ranà.</i>	
Merce brutta.		<i>Socherà kazirut.</i>	
» fuori moda.		<i>Id. zechena.</i>	
Brutto come la notte.		<i>Kazirut balailà.</i>	
Capo d'anno.		<i>Ross-a-sanà.</i>	
Capo mese.		<i>Ross a-hodess.</i>	
<hr/>			
Dio.	<i>Adonai.</i>	Genesi.	<i>Berescit.</i>
Signore.	<i>Jehovà.</i>	Solennità.	<i>Moned.</i>
Santo.	<i>Cadoss.</i>	Festa d'Ottobre.	<i>Sim-chaturà.</i>
Chiesa.	<i>Tonevà.</i>	Pasqua.	<i>Pessach.</i>
Gerusalem.	<i>Jerussalaim.</i>	Espiazione.	<i>Kipur.</i>
Ecclesiaste.	<i>Cohélet.</i>	Digiuno.	<i>Tananid.</i>
		Circoncisione.	<i>Amilà.</i>
		Sacrestano.	<i>Samass.</i>
Re.	<i>Melech.</i>	Sacerdote.	<i>Malach.</i>
Regina.	<i>Melechessa.</i>	Croce.	<i>Selmä.</i>
<hr/>			
Asina.	<i>Chamortà.</i>	Gatto.	<i>Chatul.</i>
Asino.	<i>Chamor.</i>	Maiale.	<i>Kazir.</i>
Bue.	<i>Sor.</i>	Pecora.	<i>Zon.</i>
Cane.	<i>Cholev.</i>	Pesce.	<i>Dagà.</i>
Cavallo	<i>Sus.</i>	Uccello.	<i>Nof.</i>
<hr/>			
Guerra.	<i>Milchamà.</i>	Nulla.	<i>Davar.</i>
Pace.	<i>Salom.</i>	Fastidio.	<i>Sarot.</i>
Tutto.	<i>Coùl.</i>		
<hr/>			
Sole.	<i>Semèss.</i>	Oscurità.	<i>Cossech.</i>
Luna.	<i>Levannà.</i>	Stella.	<i>Cocav.</i>
Notte.	<i>Lailà.</i>	Fuoco.	<i>Ess.</i>
Luce.	<i>Or.</i>		
<hr/>			
Bere.	<i>Sadié.</i>	Dormire.	<i>Jassan.</i>
Comperare.	<i>Canò.</i>	Fornicare.	<i>Nassuié.</i>
<hr/>			
Cielo.	<i>Samaiim.</i>	Acqua.	<i>Maijm.</i>
Terra.	<i>Adamà.</i>	Vino.	<i>Jaijn.</i>
Deserto.	<i>Toù.</i>	Latte.	<i>Chatav.</i>
Solitudine.	<i>Boù.</i>	Pane.	<i>Lechem.</i>
Mare.	<i>Jam.</i>	Sale.	<i>Meelach.</i>
Fiume.	<i>Baar.</i>	Veleno.	<i>Semamav.</i>

Uomo.	<i>Adam.</i>	Figlio.	<i>Ben.</i>
Donna.	<i>Issà.</i>	Primogenito.	<i>Bechor.</i>
Maschio.	<i>Zacar.</i>	Fratello.	<i>Ach.</i>
Femmina.	<i>Nechevâ.</i>	Sorella.	<i>Achod.</i>
Padre.	<i>Av.</i>	Sposa.	<i>Chastôlâ.</i>
Madre.	<i>Em.</i>	Giovinetta.	<i>Sichsela.</i>
Mercanzia.	<i>Socherà.</i>	Danaro.	<i>Manod.</i>
Prezzo.	<i>Miscar.</i>	Lavoro.	<i>Melacâ.</i>
Debito.	<i>Chev.</i>	Riposo.	<i>Sabât.</i>
Credito	<i>Masset.</i>		
Barbiere.	<i>Kinimè.</i>	Prostituta.	<i>Zonâ.</i>
Calzolaio.	<i>Sandelâr.</i>	Sarto.	<i>Kaiat.</i>
Contadino.	<i>Pun-el.</i>	Serva.	<i>Chavertâ.</i>
Ladro.	<i>Ganav.</i>	Servo.	<i>Chavér.</i>
Operaio.	<i>Horess.</i>	Soldato.	<i>Sachir.</i>
Pittore.	<i>Zaiar.</i>	Spia.	<i>Meréghel.</i>
Sapiente.	<i>Chacham.</i>	Astuto.	<i>Nerom.</i>
Povero.	<i>Niss, Chadut.</i>	Ingenuo.	<i>Pun-el.</i>
Ricco.	<i>Nassir.</i>	Brutto.	<i>Ran.</i>
Sano.	<i>Bari.</i>	Bello.	<i>Jaf.</i>
Ammalato.	<i>Taref.</i>	Forte.	<i>Ghibor.</i>
Testa.	<i>Ross.</i>	Cuore.	<i>Lev.</i>
Braccio.	<i>Zeròan.</i>	Ferita.	<i>Pissan.</i>
Mano.	<i>Jad.</i>	Sangue.	<i>Dam.</i>
Gamba.	<i>Capod Raglaïm</i>	Gozzo.	<i>Machané.</i>
Piede.	<i>Reghel.</i>		
Anno.	<i>Sanâ.</i>	Giorno.	<i>Jom.</i>
Mese.	<i>Hodéss.</i>	Ora.	<i>Natâ.</i>
Carcere.	<i>Tafuss.</i>	Letto.	<i>Mità.</i>
Forca.	<i>Talujâ.</i>	Strozzone in gola.	<i>Chanek.</i>

E poi abbiamo il tesoro — alimentato a fonti inesauribili — dei modi di dire, o frasi fatte e detti proverbiali.

*Si capisce che questa ricchezza di modi di dire caratteristici ed espressivi è propria dei linguaggi che sono parlati dal popolo. Ora io non capisco come, dato il grande sviluppo che in questi ultimi anni ha preso il « folklore », mentre si sono fatte raccolte copiosissime di canzoni, proverbi, leggende e via dicendo, appena si trovi qualche piccolo saggio dei modi di dire regionali che pure hanno grande importanza.*

*Un'opera che trattasse questo argomento richiederebbe molto studio, molto amore e molti anni di lavoro, ma riescirebbe senza dubbio assai più interessante di molte altre che si compilano al giorno d'oggi in fretta ed in furia per la smania di « essere autore ».* (AMERICO SCARLATTI nella *Rassegna Settimanale*, Roma, anno I, n. 27).

In attesa che qualche valente campione raccolga, per vernacolo subalpino, il guanto lanciato dalla *Rassegna*, facciamo una breve corsa attraverso queste « frasi fatte », sempre ben inteso a titolo, come per il resto, di semplice scandaglio od assaggio, poichè ad un lavoro completo non basterebbe, forse, la vita di un uomo.



---

---

**Esempi di "frasi fatte", costrutte su termini di giuoco.**

Avei 'l mass an man - Voltè le carte an man - Giughè 'na carta - Cambiè daita - Scartè Bagat (\*) - Piè 'l dôi da còpe - Piè un quaterno (*cadere*) - Rispondè piche - Caschè sòt la còpà - Chi veul nen l'ass pia 'l dôi - Tirè da gieugh - A bocie fërme - Dè l'arvangia - Giughè sul vlù - Fè 'l fol.....

---

(\*) I tarocchi sono una miniera. Anzitutto il giuoco è universalmente designato: « Scòpassè Bagat ». Nella denominazione delle figure si toccano altezze liriche.

Gli Sposi (6): *Angel d' Savian* — le *Matote d Savian*.

La Morte (13): *La grisa* — *Cattina* — *L'angel 'd Mòntanar* — *Costesèche*.

Il Diavolo (15): *Vice pròibi* — *Braie bleu* — *B... avische* — *Garibaldi*.

La Torre (16): *Pròibl* — *Còl ch'a l'àn tuti*.

La Luna (18): *Còla ch'a fa ciair a 'ndè ròbè le siòle*.

Il Sole (19): *Còl ch'a fa madurè la melia*.

Il due di spade: *Cla*.

Il fante di spade: *'L sbiri d' Pòirin*.

L'asso di bastoni: *'L suaman dle serve* - *La c... ana del Marches Tòrnon*.

Angelo e quattro Re: *Onor*.

Re, Dama, Cavallo e Fante: *Barsigòla*.

Angelo, Bagatto e Pazzo (20 - 1 - 0): *Mitigati*.

Le cartine: *Lècie*.

Il frasario gavazza nel pittoresco.

« Bate - Sòsteñe - Mòlè - Girè - Arneghè - Triònfè - Piè Bagat  
« da dnans - Fè vola - Pèssiè peit - Pèssiè gros - Fè 'na surtìa  
« 'nt 'l cul - Basòtè la dama - Esse lóng da dsóra - Esse mol da  
« sòt... - Andè a mònt - Fè fasagne - Fè mès-cièta - Fè macòla... »

*Esempi di " frasi fatte „ costrutte su nomi proprii.*

- Agostino.** — Fesse mônia 'd Sant'Agustin.  
**Antonio** — D'un sant'Antoni fè un pistôn - Sant  
Antoni prôtetôr d'ii matrimoni -  
Fè 'l Toni.
- Battista.** — Tranquil côme Batista.  
**Berta.** — Butè Berta an sac - L'è pa pi 'l temp  
che Berta filava.
- Bernardo.** — Maia Bèrnarda (*Maglia poco resi-*  
*stente*).
- Bertoldo.** — Fene pi che Bertoldo.  
**Carlo.** — 'L temp 'd Carlo Còdega. - 'L temp  
d'ii 3 Carlo (1800) — Fene pi che  
Carlo an Franssa.
- Caino.** — La musica d' Cain.  
**Caterina.** — Catliña dle coste sèche.  
**Crispino.** — La pèrsôn d' s. Crispin (*scarpe strette*).  
**Donato.** — S. Dônà l'è mort, a j'è mach pi s. Pio.  
**Giacomo.** — Giaco fòmna - San Giaco d'arlev -  
Giacò fa ciair — Piè san Giaco pèr  
n'Alman — Le gambe ch'a fan  
giaco giaco.
- Gioanni.** — Giòan dla vigna un poc a piòra e un  
poc a grigna - Giòan d'ii 5 sold o  
Giòan Pitadé (*l'ebreo errante*) -  
Gian e Gin ch'a van pèr môre -  
Gian-fôtre - Giòan braghëta -  
Giòanin (*Vermetto dei frutti*).
- Giobbe.** — Pover côme Giob.  
**Giorgio.** — Fè Giors neuv - San Giors fa vède ii  
tort.
- Giuseppe.** — L'è passaie san Giusep (*donna senza*  
*curve pettorali*).

- Lucia.** - — Santa Lussia at cònserva la vista! -  
L'òbligassiòn ch'a l'àn ii borgnò a  
santa Lussia.
- Margherita.** — Basè Margrita.
- Martino.** — Fè san Martin - Vada còm a veul (o  
set, quatordes, vintun), san Martin  
l'è sempre ai ll - Martin pr'un  
pònt l'à perdù l'aso - Martin (*Col-  
tello tagliatasche* in gergo) - Martin  
Pito mort pr'ii fastidi d' j'aòtri.

Din e din e danda  
Martin l'è senssa gamba,  
Gamba rògnosa  
Martin l'è senssa spòsa,  
Spòsa piòrava  
Martin la s-ciapassava,  
S-ciapassava le carosse  
Martin l'è 'ndait a nosse,  
Ecc.

- Matteo.** — Matè Brònsògna (*ubbriacone*) - L'è nen  
Matè ch'a meña l'aso, ma l'aso ch'a  
meña Matè - Matè gònf.
- Napoleone.** — Fè ii guadagn ch'a l'à fait Napòleon  
a Mòsca.
- Nicodemo.** — Ai veul le tnaie 'd Nicòdemo.
- Paolo.** — Pòrtè la mòstra a ca 'd Paòlin.
- Patrizio.** — Dè fònd al pòss 'd san Patrissi.
- Pietro.** — Pero Pero, le cose còma ch'a j'ero.
- Pio.** — (*V. Donato*).
- Raffaele.** — Fè sante Ràfael (*rubare*).
- Sebastiano.** — Bastian còntrari.

**Esempi di " frasi fatte „ costrutte su nomi d'animali.**

**Insetti diversi.** — Plè 'na pules pèr vende la pel - Serne  
le pules - Butè 'na pules ant n'òria - Fè riè ii givo -  
Predichè la castità ai givo - Avei mangià la camòla -

Nen esse bôn a fè mal a 'na môsca - Dè nè sgiàf a tute le môsche - La graña dla môsca - Essie d' môsche 'nt ii fidei - Môsche bianche - Tute le môsche ch'a mordo sôn tavan - Gavesse ii scalavrôn d'antörn - Ndé al pass dla furmia - Esse dësvià dla quarta (*come i bachi*).

**Batraci e Rettili.** — Fè 'l saôt dël babi - Esse al pian d'ii babi - Che bei ôsei ch'a sôn ii babi - J'eui da babi - Scanababi (*coltelluccio*) - Vive a laserte - Stè a gode 'l sòl còme le laserte - Mangè d' rañe : ciuciè e spuvé.

**Molluschi.** — Gavé 'l verm - L'anvià dla lumassa.

**Crostacei.** — Mangè ii gamber - Caminé drit parei d'ii gamber.

**Pesci.** — Esse parei d' j'anciòve 'nt 'l baril - Piè l'anciòva - Dè 'd tenche (*percosse*).

**Uccelli diversi.** — Fè l'ôrieul - Fè l'òlòch - Fè l'erlo - Esse un bel merlo - Esse parei dl'òsel su la rama - Fè 'l gir d'ii pivi - Lassé canté le passere - Ciapesse un passerot (*raffredore*) - 'L fardel dël còcò - Canarin da giand - Ciapè le grive - Marià uso còlòmb - Stèrmé tut parei dle berte.

**Oche.** — L'or ch'a spuvo j'oche - J'òchet meño j'oche a beive.

**Pollame.** — Essie dôi gai s'un giòch - Canté da gal - Capôn ch'a veul canté da gal - Fè 'l galet - La còlassiòn dël gal - Bassé la crèsta - L'anvià dla galiña - 'L fieul dla galiña bianca - 'Ndé a durmì a l'òra dle galiñe - Parlé quand le galiñe pisso - Buté ii sprôn - Plé la pòla senssa fela crié - 'Na bôña pòla - Pòla da dé a un malavi - 'Na cosa ch'a va a pé 'd pòla - Fè la barba ai pito - Fè còre ii pitò - Fè la pita (*la svenevole*).

**Coniglio.** — Smié un cuni e esse un pòrchet - Na pèrra (*donna molto feconda*).

**Scimmia.** — Piè la sumia - Di 'l *Pater* dla sumia (*brontolare*).

**Lupo.** — Ii mia che 'l-luv fa d' neuit - Va al luv ch'at pupa - Avei vist 'l luv (*essere rauco di voce*) - Criè : deje al luv! - L'anvìa dël luv (*Bulimia*) - Còntè la storia dël luv - Parlè dël luv - Luv da melia.

**Ovini.** — Salvé crava e coi - Fé l'eui dla crava morta - Mneie la crava al bôch (*fare il mezzano*) - Butesse 'l faôdalet côme ii bôch - Vin ch'a smia sangh d'agnel.

**Bovini.** — ..... Côme gaveie un peil a un beu - 'Ndé parei d'ii beu a la melia - Una vista da beu - Vòltè ii beu - Andè mans e tòrnè beu - Spôsè vaca e vailet - Esse 'na vaca bôña da mônse - La vaca l'à mangiame ii liber - Mnè la vaca al tor (*fare il mezzano*).

**Gatto e topo.** — Gata môrbaña - Fé la gata morta - 'Ndé an gatogna - Dè la pignata an gôerna al gat - Nen avei 'l lard da dè ai gat - Avei set anime e mesa parei d'ii gat - Scapa gnanca pi un gat - Memoria da gat - Fiña ii gat a nasso côn j'eui duvert - Môstrè ai gat a rampiè - Cômprè 'l gat ant èl sac - Esse can e gat - Esse 'l manëscard d'ii gat (*aver molto lavoro*) - Essie 'l gat sul feu - Prima mignin (*scuola inferiore*) - Fè ii gatin - Piantè 'd gate - Fè la mort dël rat - Şbërgiairè ii rat (*traslocare*) - Spussè 'd rat (*uscire di prigione*) - Fè còre ii rat (*dar fuoco alla casa*).

**Cane.** — Dësviè ii can ch'a deurmo - Smiè un can bastônà - Dè un can a mnè - Côme ii can andè a pé - Savatè 'l can davanti al luv - Chërde che tuti ii can ch'a bôgiò la còa a la bôgiò pèr noi - Drissè le gambe ai can - Nen valei tre fer d'un can - Avei 'na faccia da can - Chi l'à avù l'à avù: la bataia d'ii can - Esse un bòn can da trifòle - Dësgustè un can pèr n'oss.

**Mulo.** — Diè bel feul a un mul - Caòss d'una mula -



Turgia parei d'una mula - Fè 'l passman a la mula -  
Ciapin dla mula (*erba*).

**Cavallo.** — Mantnù mi mantnù me caval - Saôtè sul  
caval mat - Pensè d'esse a caval e gnanca esse a pè  
- 'Na purga da caval - Avei 'na frev da caval - Vende  
'l caval pèr cômpreie 'l fen - Esse a caval - Casché  
da caval e di ch'un veul calé.

**Asino.** — Fè l'aso - Aso caria dè dnè - Aso dla cômuni-  
tà - Aso caössà e vesti - Ambastè l'aso a l'incôntrari  
- Chërde che j'aso a volo - Disputè su l'ômbra dl'aso -  
'L deuit ch'a l'àn j'aso a lavè ii bicer (o a plè ii bès-  
scheuit) - Gross còme 'l bec d'un aso - Lavè la testa  
a l'aso - Serché l'aso e essie a caval - La blèssa dl'aso  
- 'L banc dl'aso - 'Na fava an bôca a n'aso - L'aso ch'a  
meña Matè e nen Matè che a meña l'aso - La strà a  
schiña d'aso - Am casca l'aso - Laver d'aso (*erba* Tasso  
barbasso) - Orià d'aso (*erba* Consolida maggiore) - Soma  
(*femmina dell'asino*).

### *Esempi di " frasi fatte „ in genere.*

**La lingua.** — Lenga da strôpià - Lenga da arven-  
dioira - Lenga d' sucher - Lenga mal lavà - Lenga  
môlà - Patalica - Bèrtavela - Filet taià.

**Ciarlare.** — Tirè giù a campaie d'òpie - Dèsdavanè  
la marela - Dèscòre dèl temp e dla pieuva - Còntè 'l  
con e 'l ron - Còntè la rava e la fava - Tirene giù un  
piat e un tònd - Parlè fora d'ii dent - Cantelo an mu-  
sica - Saôtè d'an val an gòrbela - Di tant pèr di - Parlè  
pr'avei la lenga an bôca - Di bif e baf - Di basta ch'a  
sia - 'Ndé fora 'd carèsà - Arbate 'l ciò - Fè un Papa  
- Rispònde ciò pèr broca.

**Maldicenza.** — Trôvé da di - Lese la vita - Lavesse  
la bôca - Parlè apress - Taiè ii pann adoss - Tapissè ben -  
Serne ii pluch.

**Denunzia.** — Pòrté pachet - Sôné la trômba - Esse la trômba dla Cômunità - 'Nfilé l'agucia - Sôfié ant j'ôrie - Dêscheurve j'aôtarin - Dêscheurve ii patarass - Scrive su la schiña - Servi da amis - Servi 'd barba e 'd pruca.

**Calunnia.** — Carié 'l badò - Un pia la purga e l'aôtr va dël corp - Un l'à la vòs e l'aôtr la nôs - Un avei l'aria e l'aôtr la canssôn - Di lon ch'a l'é e lon ch'a l'é nen - Fè la fôrca - Taié l'erba da sôt ii pé - Fè l'ufissi dël diaò.

**Tacere.** — Stôpela - Môchela - Ambössela - Buté berta an sac - Teñe la lenga a cà - Môlela.

**Andare.** — 'Ndé a sbate la rôsà (*passaggiare sul fresco*) - Partì pèr la bassa Bèrtagna - 'Ndé fiña an Inghildôn - Antasché ii buratin - Gavé l'incomod - Aôssesse an bôn ôrdin - Pié le gambe an spala - Pòrté ii so quartret - Fè vela, la bela.

**Giungere - Fermarsi.** — Tòchè bara - Trôvesse a leugh e feu - Fèrmesse a la prima òstaria - Sté a marché le casse - Pianté le tende.

**Ritardi - Lentezza.** — Fè fè la mort dël tisich, dël pôi - Fè set pass s'una pianela - Buté nom : spetme li - Avei le braie sui garet - Fè meuire a pcit feu - Piessla dôssa - Nen scaôdesse 'l piss - Bate la fiaca.

**Mala voglia.** — Smia ch'a deva fè Buda - Smia ch'a fassa grassia - Smia ch'ai daga la còntenta al boia - Smia ch'a vada sèrché la mort ai sgnôri - Dé 'l pan cùn la balestra.

**Sostenutezza.** — Sté su la sôa - Esse môschin - Dôi a tenlo e un a parleie - A campa aôt - Fè 'l rôbust - L'à travôndù 'l bastôn dla ramassa, 'l meter - Smia ch'a camiña su j'euv.

**Leziosaggine.** — Pôntà a quatr'agucie - Fè bôchin - Butè ii laver an papiota - Parlè an pônta 'd fôrçiôliña - Smiè môtà su le stlète - Smiè ch'a l'abia Cristo mort an faôda - A fa la bëna - Lamentesse 'd gamba saña - Avei la biava ch'a fôra ii budei - Esse gnard - Esse smorbì - Esse puss - Esse subrich - Esse sbèrnufia - Pati 'l beich.

**Facilità.** — Lassesse tirè pèr 'na còrda d' bur - Fè quaicosa sôt gamba - Còme beive una volta - Còme ii can andè a pé - L'avôma rangià còla dël bur... - Dè un còlp al sercc e l'aòtr a la dôa.

**Difficoltà.** — Ai va croc e banastre - Dòvei stè cón j'eulì sant an sacocia - Vira, tøjra, tapassia, bôsara... - N'afè 'd dôi indrit - Dòvei tensse ai branch - Esse ant la bagna - Avei n'os dur da rusiè - Esse tra martel e ancuso - Trôvesse a carte sporche - Esse an catife acque - Meuire ant un cuciar d'acqua - Nen avei da riè - 'Ndè 'n Paradis a dispèt d'ii Sant - Sèrchè n'agucia 'nt un pajé.

**Tergiversare.** — Vòltè vela - L'è n'aòtr paira d' manie - Pretest da Alman - La graña 'd rôgna - Sèrchè Madona e chi l'à rôta.

**Pigliare a gabbo.** — Piè an gir - Fè la carta - Fè l'inghicio - Dè la pista - Fè luse - Fè la ciabra - Mòstrè pr'l pèrtus dla saradura - Fè vède 'l diaò ant l'amòla - Bagnè 'l nas.

**Stupore.** — Rèstè ambaià - Rèstè dè stuch, d' bosch - Esse d'ebano cón ii manighin d'avorio - Dop ch'i l'ai dalo a baila - Rèstè cón 'na branca d' nas.

**Collera.** — Andè fora d'ii feui - Scaòdesse 'l fidich - Mòntè la fiña - Mandè a fesse scrive - Mandè a catesse un cassul - Mandè al Limbo - Mandè al sòl - Mandè a spané melia - Mandè an Parpaia.

**Cattiva riputazione.** — Nen esse fariña da fè d'ostie  
- Esse da fidé 'nt una cà veuida - Esse 'l fieul 'd sôr  
Onest 'l canaia - Nen valei tre fer d'un can riservand  
l'anima - Esse côme ii pès; tut bôn fora che la testa  
- Avei nè stomi da prassà - Esse la pera dè scandol  
- Avei la camisa sporca - Nen valei un sold an aria -  
Nen valei un crep pèr tera - Fè d'ogni erba fass -  
Rôbé su n'altar.

**Menzogna e dissimulazione.** — Cômpare busiard -  
Mônia quacia - Ave-Maria anfilvà - Pi busiard che bel  
- Fiôri le busiè an bôca - Un poc busiard an bôca -  
Dè da ment e beive d'acqua - Chërde un e mai pi andè  
a Mëssa - N'om d' bosch - Prômète pi Rôma che tôma  
- Vôltè la frità - Tirè la pera e stèrmé la man - Avei  
le lacrime an sacocia.

**Truffa e debiti.** — Fè 'd croch - Dè un pugn - Tirè  
'na stôcà - Brusè 'l paiôn - Sirè - Mangè la capara -  
Piè an brass - Teñe 'l fià (*far credito*) - Deurve un  
us pèr sarè 'na fnestra.

**Finanza.** — Bôgiè 'l poles - Tòché 'l pôls - Bagnesse  
(*per evitar danno*) - Onse le rôe - Sbôgné (*corrom-  
pere*) - Bate cassia - Pieie côn j'ônge vòltà an su.

**Usura.** — Vende 'd crôvate - Avei la taiola - Tirè  
su pr'l col.

**Atti esecutivi.** — Mandè le copie - Fè ciamé - Fè  
sbiriatè - Fè sôpate ii brônsin (o ii paireui) - 'Ndè dôva  
fa dabsogn.

**Rassegnarsi.** — Travônde fel e spuvè mel - Se a dis  
a dis, se a dis nen i burlava - Travônde tossi pèr mei-  
siña - Rusiè 'l cadnass - Avei pi car piè n'ònsa d'euli  
d' ricinò - S'at pias l'è parei, s'at pias nen l'è istess -  
Stè 'nt 'l cantôn d'ii vei - Dè man a la côrôña - La  
côsôlassiôn d'ii danà - Lassè che 'l mônd a diga - Stè  
al ciabot - Anima tóa bôrsa tóa.

**Non rassegnarsi.** — Fela beive - Fela travônde - Trôvè scarpa pèr so-pè - Butè nè sal nè euli - Fè passè 'l vèso - Fè passè 'l vertigò - Fè bassè 'l cachet - Mòstrè 'l *Vi adoro* - Dè 'l mes sold dla giassa - Mòstreie dôva stan 'd cà - Feie sente l'òdôr dla mècia - Fè passè pèr 'na strà ch'a j'è gnuñe pere - Nen lassè andè arpentisse a Rôma - Nen scapeie 'l riè - Acorsésne peui 'nt 'l pissè - Rangè pèr le feste - Gavè da la pôver - Gavè da l'umid - Travaie a l'agucia - Fè brusè la pel - Nen lassesse sôfîè sôt al nas.

**Accortezza.** — Savei 'd che pè un a sopia - Cònosse la maciavelica - Cònosse pèr peil e pèr piuma - Nen esse nassù jer - Mangè la feuia - Cònosse l'erba ch'a fa 'l gran - Savei dôva 'l diaô a ten la còa - Saveine uña pi che 'l diaô.

**Ingenuità - Incongruenza - Inopportunità.** — Piesse 'd bren a valè - Cerchesse d' rôgna da gratè - Fesse brusè j'euì côn le siòle 'd j'aôtri - Tiresse la brasa sui pè - Martin Pito mort pr' ii fastidi d'j'aôtri - Ciameie a l'osto se 'l vin a l'è bôn - Diè bela fia a un frà - Quand ii beu sôn scapà sarè la stala - Còntè sòe rasòn ai sbiri - Vende 'l sòl pèr còmprè la luña - Cambiè j'euì ant la còa - Butè un vissicant s'una gamba 'd bosch - Piòrè pèrchè la spòsa l'è trop bela - Lamentesse 'd gamba saña - Desse la sapa sui pè - Sèrchè la vèrga ch'an sòpata - Taiesse 'l nas pèr spòrchè la camisa a j'aôtri - Dèspòiesse prima d'andè a durmi - Ròbè pèr fè limosna - Vôrei gavè 'd sang da 'na rava - Gelà d'agòst - Essie 'l feu ant èl pòss - L'òspidal manteñe la cesa - L'ort a gòerna la ciòenda - Li sales a porto uva - La peila dis al paireul: Tirtè an là ch'it mè sporche - Nen ancalesse a tòchè 'l grass côn le man ôite - Sèrchè set ròe ant'un cher - Sèrchè Madona e chi l'à rôta - Sèrchè mesdi a quatordes òre - Sèrchè n'agucia ant un paie - Nòminé ii mort a taòla - Nen intrè nè pèr uss nè pèr finestra - Butè 'l cher prima d'ii beu - Ciameie 'na

pistola a un frà - Pistè l'acqua 'nt 'l môrtè - Fè un pèrtus ant l'acqua.

**Disoccupato.** — Esse a spass - Esse sul pavè — Bate la lôrda — Bate la Calabria - Gratesse ii genòi - Guardé j'arsivoli - 'Ndé dôva le gambe an porto - Rastlôné su e giù - Flané - 'Ndé pèr pòciô - Blambliné.

**Troppo lavoro.** — Esse 'l stòrciôn d'cusiña - Avei da fè pèr l'aso e chi lô tôca - Avei pi da fè che la cômare dle mônie - Dovei fè 'l boia e l'ampicà — Dovei canté e porté la cròs - Dovei canté Vespr e sôné baôdèta - Gnanca pi pairé a mès-cié 'l vin - Tant da fè mai pi l'è neuit - Gavesse la pel da su j'ôngie - Sudé sôt la lenga - Un gran trafen - Avei da suvè la giassa, pisté 'l fum, e ansaché la nebia - Avei tropa carn al feu.

**Gran scienza.** — Capitani Squaquara - Parlé côme un liber strassà - Avei turni la luña - Vist la pel al sôl, di che la bestia l'è morta - Fè d'fassiñe d'sabia - Môstré a sôa mare a fé d'fanciot - Cônosse 'l butir a la crôsta - Savei la quintessensa dël rôsmarin - Avei tròvâ la smens d'ii gratacù - Avei tròvâ la smens d'ii pòvrôn - 'L profeta Bacùc ch'a striava l'aso con la gratusa. - Laôdte cavagna — J'aso d'Cavour - Un ch'a sa e strassà.

**Ignoranza.** — Nen avei inventâ la pøver - Nen savei fè n'O con n'ambòssôr.

**Poca entità.** — Fè da stôpa-beucc - Cômandé a j'òre - Esse padrôn dla ciav d'ii canaveui - Esse l'ultima rôa dël chér - Esse 'l fieul dla serva - 'L mañi dla cavagna - La rasôn dël sôldâ - N'afé 'd poche taòle - Un fusil carità d'ris al lait - Le prime scarpe ch'i l'hai pôsâ - Roba passâ su la rapa - Fè bela gamba - Fè chërse ii bôt - Fè nè caud nè freid.

**Adamo ed Eva.** — Tiré 'l roch - Tiré 'l sfris - Sguresse la vista - Butesse un stòmiet d'pel viva - 'L pecà

dla serventa - Perde un fer - Sarè n'eui - Fè spalèta  
- Serve da mantel - Ciapè sul lôbiot.

**Matrimonio.** — Pòrté busche - Ròmpse 'l col - Matriesse darè d'Santa Madre Cesa - Tachè 'l capel al ciò  
- Fè nosse e spatuss - D'una fia fé dôî gèner - Pòrté  
le braie - Pòrté ii corn - Pòrté l'arma dè Stupinis.

**Maternità.** — Fè 'na panssà d'faseui - Avei pèrdù un  
fer - Chèrse 'l faòdal - Avei sempre la pansa an aria  
- II dôlòr dèscòbi - II dôlòr dèsmèntijn - Fè la frità -  
S-ciapesse an dôî toch - Avei gent - Comprè - Pòntalé  
la cà (*nasce un maschio*) - Còl ch'a rabasta tut (*ultimo nato*) - Tròvè un peit sòt un coi.

**Decadenza fisica.** — Avei ii Giobia ch'a peiso - Sente  
ii Carlevé su le spale - Le gambe fan giaco giaco -  
Le gambe fan figheta - Esse giù d'corda - Ondes ôre  
sòn sonà - Ora 'd dè man al Ròsari.

**Decadenza intellettuale.** — Aveine una ramà - Esse tòch  
'nt 'l *nomine patri* - Girè le grumele - Girè 'l bicòchin  
- Davané - Ai gira - Avei un balin 'nt un'ala.

**Fisionomia.** — Facia da sgiaf - Carta 'd ghignôn - Facia  
'd tola vèrnisà - Bech dèscòbi - Mòtria franca - Smiè  
la mare d'Bagat - Smiè la masca d' Salerno - Smiè la  
baila d'Pilat - Smiè un salam s'un tònd 'd maiolica.

**Vestiario.** — Avei la bôtega duverta - Avei ròbà la  
sèrvièta a l'osto - Avei la giaca a la Voltaire (*rivoltata*).

**Epoche.** — Vira vòltà - Da set an quat - A ogni mort  
'd Vèscò - Minca tant - Quand a saòta 'l rat - Quand  
a bat la stissa - Quand 'l sòl a fa tre efet - Vist non vist  
- Zichin zichèt - A temp e leugh - Giobia a un bot  
- La smaña d'ii tre Giobia - 'L di d'San Blin - 'L di dla  
ressia (*metà quaresima*) - Merco scurot - Al temp dèl  
mila dôî e mes - Le minute da pruché - Le minute  
sterliñe - J'ani dla baila - J'ani dle scarpète - Prima dev  
passeie d'acqua sòt al pònt - Durè da Natal a sant Stevo.

**I colori.** — Bleu pôm - Còlôr tanet - Còlôr pansa d'sèrventa fora da padrôn — Còlôr pôm mordù da li 'n poch - Còlôr can ch'a scapa.

**Tediare.** — Sèché le miòle - Dè sui nerv - Fè deurma da drit - Fè pieuve — Ròmpe le scato~~le~~ - Fè vni 'l lait ai gômo - Tachè un bôtôn 'd fil dôpi.

**Percosse.** — Avei la schiña ch'a smangia - L'armach a marca patele - Pieie - Gnanca 'l Papa ai gava pi nen - Fessie benedi dal Papa - Dè còme su n'uss - Lassè la marca - Dè 'l rest dèl carlin (*antica moneta del Piemonte*) - Fè vède le stelle - Còle ch'a veulo nen, cambieie - Dè pi bote che d'pan - Daie ch'i lô cònosso. Onse 'l còram - Fè un frach.

**Far danno** — Esse l'òmbra dla nôsera - Fè la mesa sesta - Mangè la tôrta sui barbis - Arangiè pèr le feste - Tajè j'òngie - Scursè la pitanssa.

**Mangiare.** — Chi buta bôchin buta quattrin - Avei j'eui pi larg che la pansa - Pitost che roba avansa, chërpa pansa - Un 'd pcit past a mangia l'aso e 'l bast - Mangè 'l ben 'd set cese - Butè ii pé sôt la taòla - La pôrssiôn d' Timirli (*piccolissima*) - 'L supin 'd madre Badèssa - Còntentesse 'd lon ch'a passa 'l cònvènt - Fè penitenssa còn quicadun - 'Ndé a mangè da barba l'osto - Avei le miòle pieñe - Esse an gaudinete - Esse 'na bôña spa - Un piat... 'd bôña cera.

**Digiunare.** — Fè 'd vigilie nen còmandà - 'Ndé a mangè sul granè dèl Papa - 'Ndé a mangè su le giaire dè Stura - Mangè pan e dil poles - Fè muraia suita (*non bere*) - Avei la còssienssa lònga - Avei mal ai dent - 'Ndé a durmi còn la Madona.

**Il vino.** — A peul servi a di Mèssa - A fa ben dòva passa - Travònde 'd còle neire - La pupa d'ii vei - Un balsamo 'd Gerusalem - Dl'an dla còmèta - Dèl cantòn stèrmà - 'Na bôta dle ragnà - Còl ch'a beiv 'l padrôn.

**Concordanza.** — Piè un pèr tacônè l'aôtr - S'a l'è nen supa l'è pan bagnà - L'indrit dle lasagne e l'invers d'ii taiarin - Mangè 'nt l'istessa scudela - Fè bôn coi anssema - Penssè a 'na cosa còme 'l sòldà al *prét*.

**Discordanza.** — 'L môchet l'è curt e la prôcessiôn l'è lònga - Fratei an Cristo ma nen an tôrta - O rich marcand o pover pôlaiè - O tut prà o tut camp - Esse nè asil nè pôsca - Esse scarpin e cavei - Avei un coi e una laituva - Avei 'na scarpa e 'na savata - Bastian cònrari - 'Ndè còme ii coi a marena - Vni a curte busche - Essie 'd mal mastià - Entrè còme 'l diaô ant 'l *Suscipiat*.

**Fiducia - Stabilità.** — Dè carta bianca - Dè l'anima a goèrnè - Lassesse mnè pr'l nas - Esse a cà 'd di - Fesse piè an bras.

**Sfiducia.** — A còmenssa a spussè - Essie quaicosa sôt - Essie 'd mich-mach - Caschè ii brass - Essie poch da morde - 'L cheur a dis nen ben.

**Desiderio.** — Avei mai tas - Esse spers - Vni la saliva ciara - Travônde la saliva - Pecà da cabassin - Pèr desiderè venta desiderè gross - Fussa 'ncheui la vigilia e dôman la festa.

**Regolato.** — Tensse an rëdna - Righè drit - Nen scapè da scola.

**Sregolato.** — S-cianchè la brila - Deila - Fè baraca - Mangè 'l gran an erba - Tant a l'è roba dël barba.

**Mnemonic.** — Fesse un gròp al nas - Piè la misura e perda pèr la strà - Còntè sui dii e campè via le marche - Esse 'nt 'l liber d'ii dësmentià.

**Ricchezza.** — Fessla da siassè - Tirè 'l fen a la carà - Fè feu 'd so bosch - Esse stait 'nlevà 'nt la bamba-siña - Nen avei freid ai pè - Pissè 'nt 'l let e di ch'un l'è sudà - Avei ii rôgnôn dur - Esse un paisan dle coste larghe - Nen dôveisse gavè 'l capel.

**Soddisfazione.** — Avei 'l giget - Pupé lait - Andé an breu 'd faseui - Andé an gloria ant un sëstin.

**Fortuna.** — Avei 'd bône spònde - Avei d' Sant ch'a prego - Avei ii bras lóng - Avei 'd pé 'nt 'l cul - Avei 'l côtel pr' l mañi - Mònté sul cadreghin - 'Ndé pèr còmpare e còmare - Esse batèsà 'd duminica - Avei 'l cavicc piantà daré - Caschè 'l fòrmagg su la supa - Vni 'l balòn sul brassal - Rangesse j'euve ant la cavagna - Rangesse ii piat su la stagera - Tòchè 'l tast bòn - 'Nfilé 'l caviòn - Pòrté via la pessa - Scapela pèr 'na maia ròta - Tempesté su la stròbia.

**Povertà.** — Tireie bleu - Tireie lustre - Tireie vèrde - Tireie ant un ciò - Tiré 'l Diaò pèr la còa - Pèr pissé sul so dèvei pissesse an man - Nen avei un sold da fé canté un borgno - Taiesse j'ònge d'ii pé senza gavé le scarpe - Esse an bòleta - Esse a l'ablativ - Esse a rabel parei dle còsse - Dèvei còmpré fiña 'l sòl - Esse a toc còn 'd tòmatiche - Litighé 'l disné còn la siña - Manché disneuv sold a fé la lira - Mòtòben d'aptit e poc da sbate - Buté ii dent al sòl - Nen avei né pòver, né bale - Avei la suitiña an sacocia.

**Cattivi affari commerciali.** — 'Ndé 'd baraca - 'Ndé an bòleta - Fé 'l fòndiché - Fé 'd brod *consumé* - Tra vaié pr 'l re 'd Prussia - Buté bòtega da garsòn - Buté j'ante ansem - Vansesse ii pé fora dle savate.

**Disdetta in genere.** — Fé la frità - Dé 'na nasà - 'Ndé tut a baila - Fé l'euve - Esse stà s'un such - Tròvesse su la fioca - S'im buto a fé 'l caplé la gent a nass senza testa - Chi l'à bôneur e chi l'à mal d' panssa - Caschè da la peila 'nt la brasa - S'un l'é nen 'nt 'l fòrn l'é su la pala - Chèrde d' segnesse e fichesse ii dii 'nt j'euvi - Fé 'na sapa - Sòfiesse 'l nas còn dœ pere.

**Sbaglio.** — Mèsuré j'aòtri a so ras - Capi pèr j'òrie dle scarpe - Pié un viòlin pr' un pulpit - Pié 'na pessa



d'eut sold pr' un civich, un bailo, san Giaco pèr n'Alman  
- Ciapè da la part dl'òspedal - Avei j'eui fòdrà 'd pel  
'd salam - Pati le môroide.

**Perfezione.** — Côme dôi e dôi a fan quat - 'Ndè parei  
d'una spôsa - 'Ndè d'incanto - Da bërlichesse sinch dii  
e 'l poles - Côn ii fioch e le frange - Côn ii set sen-  
timent dël corp - Côchet sernù - Fait al pnel - Or an  
bara - A flamba 'l bocc - 'Ndè a bala dè s-ciop - A  
preuva 'd bômba.

**Imperfezione.** — A rub e quindes - Un tant al toc -  
Branca pi branca meno - Mitôn mitena - Taià al piôlet  
- A mira dël nas - Travaïé côn ii pé - Fait a bsach -  
Fait côn la testa 'nt 'l sac - Un pastiss dè smaña - Pèr  
set o pèr disset.

. . . . .  
. . . . .



# APPENDICE

---

SCELTA DI PROVERBI E DETTI PROVERBIALI





---

---

**Cose a tempo e luogo.** — L'aôtar a dev manteñe 'l preive - 'L cerich a canta pèr la Parochia - Venta mangé cón ii can e lapè cón ii gat - Prediche e mlón, ogni cosa a sôa stagiôn - Venta nen fé beive n'aso ch'a l'â nen sé - L'è nen bel lon ch'a l'è bel : l'è bel lon ch'a pias.

**Cose fuori di tempo e fuori di luogo.** — La biava l'è nen feita pèr j'aso - A fesse graté da j'aôtri a grato mai dôva a smangia - Venta nen frisi prima d'esse ant la peila - Venta nen dèsvié ii mort a taôla - Ofié, fa to mestè - N'ôsel an man a 'na masná, una fòmna an man d'un sòldà, un caval an man d'un frà, sôn tre cose maĵ gòernà.

**Andrà sempre così.** — Tut 'l mônd l'è païs - Le stele a smiò ai such - Ii ciap a smiò a j'ôle - Chi nass nacc mai pi guariss - Pero pero, le cose côm'a j'ero - Ogni uss l'â so tabuss.

**Pagare e non pagare.** — Chi è sigurtà é pagadôr - Chi prèsta perd la crèsta, chi rend perd ii dent - I passo peui an subiand - 'L cômprè a môstra 'l vende - Ii pi bôn amis sôn côi dla sacocia - Dôve a j'è niente fiña la cesa a perd - Chi paga debit acquista credit - Pèr nen gnun dà nen - Pèr niente gnanca ii can a bôgio la c'a - Bôtega fa bôtega - Niente l'è bôn pèr j'eui - Metà dnè e metà cónssei - Meuire e paghè l'è l'ultima cosa - Crin e banchè venta pieie mort.

**Inchinarsi quando occorre.** — Cón l'amel as pïa le môsche - Chi ch'an dà 'd pan venta ciamelò pare - D'erba *voglio* ai na j'è gnanca 'nt 'l giardin dël Re -

La superbia va via a caval e a tórna a pè - Chi gieuga 'd testa paga 'd bôrsa - A ciamé fa nen pecà - A ciamé as giônta mai niente - Le rañe ch'a l'ân nen ciamà sôn rëstà senssa côa - Chi veul 'd feu ch'a sporsa la man - Daie dël ti al Diaô e butlo fora 'd ca.

**Matrimonio.** — Al masel ai vassa mai 'd carn pèr grama ch'a sia - Côi ch'as pïo d'amôr as lasso 'd rabia - Fïe d'osto, fie 'd bëchè e crin d'ii mulinë, venta nen pieie a 'ngrassé - Dôlôr 'd gômo e dôlôr 'd fômnna morta duro da l'uss fiña a la porta - Mariite peui grigna - 'L prim ann ch'un as mariá o rôgna o maladiá - 'L Diaô ai fa peui ai còbia - Chi veul fè meuire la môjè ch'a la meña al sôl 'd Fevrè.

**Prole.** — Chi n'à un n'à gnun, chi n'à dôl n'à un, e chi n'à tre sa lon ch'a l'è - Masnà porto nen carëstia - Ai nass mai 'na crava senssa ch'ai nassa so bussôn.

**Parenti.** — Parent e mal ai dent chi ch'a n'à as n'arssent - Amôr 'd fratel amôr 'd còtel - Tre fratei, tre castei - Ii parent a sôn an sacocia.

**Le donne.** — Tera neira fa bôn fôrment - Lântan da le done ch'a parlo latin e da j'omo ch'a parlo fômnin - Dona bianca poc ai manca - La dona a na sa uña pi che 'l Diaô - Dôe done fan un marcà e tre 'na fera - Chi veul cònosse 'na fia lesta ch'ai guarda ii pè e la testa - Dona grossa un pè ant la fossa - Dona bianca poc ai manca - La dona e la teila van nen guardà al ciair dla candeila - Galiña naña sempre pôla - Nas ch'a guarda vers la testa l'è pi gram che la tempesta - Bela an fassa bruta an piassa (o *viceversa*) - Le fômnne, ii preive e j'aso, tuti ii môment as baso.

**I cibi.** — Pansa pieña gioia meña - Pan côn j'eui, fôrماغ senssa eui e vin ch'a saôta a j'eui - Pan d'un di e vin d'un ann - Pan e nôs l'è un mangé da spôs - 'L vin l'è la pupa d'ii vei - L'acqua fa vni ii babiôt 'nt la panssa - Chi é lest a mangé, è lest a travaïé - Pô-

lenta pòlentà, pansa pieña mal disnà - La salada l'è nen bôña e nen bela senssa ch'ai sia la pimpinela - La mnestra l'è la biava d'om - Taôla e lett gnun rispett - Quand 'l còlomb l'è pien le fave dvento amère.

**Principiare e finire.** — Ramassa neuva ramassa ben la cà - Spiña ch'a pòns, pòns a bônôra - La còla l'è la pi cativa da scòrtiè - A pròvè fa nen pecà - La prima passà l'è d'ii foi e dle masnà - Tuti ii prinssipi a sòn cativ - Dòve ai passa la testa ai passa la resta - Chi bel veul vni, quaicosa venta sufri - Chi l'à mangià 'l Diaô ch'a mangia ii corn - Chi l'à fait tranta peul fè trantun - J'è mai dôi senssa tre - Venta nen fè còme l'aso dèl tupiné che a tute le porte as fërma.

**Non si può aver tutto.** — As peul nen cantesse e pôrté la cròs - D'una fia nen fè dôi gèner - L'aso 'd dôi padrôn la còla ai peila - As peul nen còre e fè bela gamba - Tant a val la pratica còme la gramatica.

**Conforti.** — Via un can ai ven un luv - Fasend stra a s'arancia la sòmà - Un Diaô na scassa n'aôtr - 'L Diaô l'è mai tant brut còme a lô fan - 'L sòl ch'a leva a leva pèr tuti - Nen tut 'lon ch'a pend a casca - Ai va mai mal pr'un ch'a vada nen ben pr'un aôtr - Fin ch'a j'è fià j'è vita - Agiut-te che i t'agiuto - Dèsgrossia 'd can fòrtuña 'd luv - Ogni mort l'à sôa scusa.

**Contentarsi ed accontentare.** — Venta nen dè un scòpass a tute le môsche - Piè 'l temp còme a ven e le gent còme a sòn - Venta nen dèsgusté un can pèr n'oss - Quand a tempesta a bat sui gram e sui bôn - L'è mei un cativ arangiament che 'na bôña sentenssa - Se 'l cel a casca, a ciapa tute le passere - Bôn temp e cativ temp duro mai tuti ii temp - Taca sempre l'aso dôva veul 'l padrôn - Quand la ca a brusa tuti as scaôdô - An mancanssa d'ii cavai j'aso a troto - Tuti ii Sant veulô sôa candeila - Venta vischè 'na candeila al Diaô e l'aôtra a sant'Antoni - Bsogna vive e lassè vive - Cosa

faita pèr forssa a val gnanca 'na scorssa - Un poch a pr'un fa mal a gnun - Un poc a pr'un a caval a l'aso.

**Cose ingiuste.** — Chi fa bin a l'à un quartin, chi fa mal a l'à un bôcal - Chi travaia mangia la paia, chi fa nen mangia 'l fen - Le braie 'd teila van sempre an aria - Quand 'l povr'om a veul cheuse 'l fôr a droca - Chi viv sperand meuir an cantand - Chi peul nen bate 'l caval bat la sela - La roba l'è nen 'd chi la fa ma 'd chi la god - Chi l'è còntent l'è mort - Sôens chi l'à da dè a dimanda - Travaia povr om it l'às mai nen, it nasse sla paia e it muriràs sul fen.

**Le apparenze.** — Bela vigna poche uve - Tanti asò ch'as smiò sôn nen dl'istess padrôn - Le fèe còntà 'l luv ai mangia - A j'è pi 'd pata che 'd mal.

**Discrezione.** — Chi scôta a j'uss scôta ii so dèsgust - La lenga l'à gnun oss ma as je fa rômpe - 'L re l'è padrôn dle teste ma nen dle lenghe - L'è mei mangé tut che di tut - Felo, ma dilo nen s'i veule nen ch'as sapia - Chi lenga l'à, a Rôma va - Chi parla daré parla al cul - Parole d'aso van nen an cel - Chi sent e tas tut 'l mônd an pas.

**Mala fede.** — Chi l'è busiard l'è lader e galup - Tant a l'è còl ch'a ten còme còl ch'a scortia - Chi mal fa mal pensa - 'Na cativa lavandera treuva mai 'na bôña pera - Chi l'à 'l difet l'à 'l sôspet.

**Non tutte le ciambelle...** — 'L pan ch'as prèsta as rend - Lon ch'a ven pèr fluta a va pèr tambòrn - 'L Diaò môstra a fè j'ôle ma nen ii cuverc - Riirà nen sempre la fômna dèl lader - Ii busiard as ciapo pi prest che ii sop - Tuti ii trop sôn trop - Ciaò luv, arvèdse an faitaria - 'L luv l'à mai mangià gnun invern e gnun istà - Nôssgnôr a paga tard ma a paga larg - Tuti ii temp a veño : basta speteie - La prima as pèrdôña, la scônda s'avertiss, la terssa as bastôña - Pèrdôné l'è da cristian, dèsmientié l'è da bestia - 'L mal fè peul nen duré.

**Abbondanza** — Fôrmagg guasta mai mnestra - Quand Berta l'è marià tuti la veulo - Trop bôn temp scassa 'l fra dal cômvent - Dnè fa dnè - La cômôdità fa l'om lader.

**Ingratitudine.** — Dop ch'a sôn servisse 'd l'ôla ai dàn un caöss - Fè ben a j'ingrat l'è fè ònta a Dio - Un pare manten set fieui e set fieui manteño nen un pare.

**Previdenza - Economia.** — Fa ch'it n'abie, 't ses me nevôd (o i sôn to barba) - Trist còl rat ch'a l'è mac un pèrtus - Tanti pochi a fan i prô - Mei n'euv ancheui che 'na galiña dôman - Venta nen fè 'l pass pi lông che la gamba - La regòla a manten 'l frà - Roba fa roba (e pòi fan pòi) - 'L mantel l'è nen fait mac pèr 'na pieuva - Tuti ii temp a veño pèr chi l'è temp a spè-teie - *Ambo* travaiè, *terno* seguitè, *quaterno* mai chitè - Chi mangia la môlea côn ii dent a rusia peui la crôsta côn le sansive - La roba tacônà a gôerna còla neuva - Tut a ven a tai, fiña j'òngie a plè l'ai - Roba sgairà l'è bôña pèr 'nssun - Roba smônua l'è mai ben vendûa - Mei di: pover mi che: povri nô - Chi va a la cassa senssa can a tôrna a ca senssa levr - Can brusà da l'acqua caôda l'è paura dla freida - Bsogna avei n'eui al gat e l'aôtr a la padela - Chi aössa l'anca perd la banca - Chi l'è pèr vsin 'l luv ch'a teña 'l can sôt al mantel - La prima carità l'è còla dl'uss.

**Invecchiando.** — L'è vei chi meuir - J'è pà reusa ch'a diventa nen gratacù - Quand 'l corp l'è frust, 'l *Pater* a dventa giust - 'L Diaô quand a l'è vei as fa armita - Temp lông meña vissi - Ai gat vei ai pias ii ratin giòvo - Aso vei bast neuv - Vnisend vei as perd 'l mei - Pèr carità as basa 'na veia - Tuti j'ani ai na passa un.

**Ricettario.** — J'òle scrussie a duro pi che le bône - Niente l'è bôn a j'eui - Medich vei e sirogie giòvo - Brass al col e gamba al let - Mei frustè scarpe che linsseui - Mal 'd dent mal d'amôr - Aria 'd filura aria 'd sepoltura - Chi pissa ciair sn'anfôt dèl medich.

**Dimmi con chi vai.** — Venta fitchesse ben pèr gavesse ben - Chi deurm còn ii can as leva còn le pules.

**Diversi.** — Nè pèr tort nè pèr rasòn lasste nen butè an pèrsòn - li foi a beivo a la palòca (o al còp) - Mòntagnin, scarpe grosse e sèrvel fin - Chi sa nen fè so mèstè ch'a sara bòtega - Chi l'à pi 'd fil a fa pi 'd teila - Galiña ch'a canta l'è còla ch'a fa l'eu - La ròa pi cativa l'è sempre còla ch'a schèrsiña - L'amòr l'è pi fort che 'l bròs - Bagat pèr l'amòr l'è diventà mat - La carità l'è nen tuta 'd pan - La roba 'nt ii prà e 'nt ii camp l'è d'Iddio e d'ii Sant - 'L pan 'd padròn l'à set cròste - Chi sa nen fè feu sa nen fè roba - Chi sa nen taiesse j'òngie 'd tute dòe le man, l'è nen bòn a guadagnesse 'l pan - Quand tuti crio « al luv! » almeno un cagnass a j'è - Ogni òsel so ni l'è bel - Frà Mòdest l'è mai diventà priòr - Mei esse testa d'anguila che còla dè stòriòn - Chi l'à nen testa ch'a buta gambe - J'è mac ii coi ch'a sòn bòn fait an pressa - 'L tort a treuva mai d'alogg - Maledissìòn sòn parei dle pròcissìòn, a tórno intrè da istess pòrtòn - L'è 'l tòn ch'a fa la musica - L'òsel an gabia se a canta nen d'amòr a canta 'd rabia - L'è mei un piàsì che sent dèsgust - 'L can dl'òrtòlan a mangia nen la salada e a veul nen che j'aòtri a la cheuio - L'invidia l'è mai morta - Se la raña l'aveissa ii dent a mangèria tuti ii parent - Chi gieuga pèr bsogn perd pèr necessità - Un piàsì na val un aòtr - Tre tramud a valo un feu - Chi sa nen lon fè d'ii dnè ch'as buta a litighè o fabbrichè - J'acque, ii can gros e le strà, tre cativi vsin 'd cà - Carn ch'a sè stira val nen mes sold la lira - La piuma fa l'òsel, la papa lò fa bel - 'L liber dèl pèrchè l'an mai stampalo - L'ònestà a sta ben fña a ca dèl Diaò.







